CONSORZIO ASMEZ

15/05/2009

EDINA soc. coop. a r.l.

CONSORZIO ASMEZ

RASSEGNA STAMPA

DEL 15 MAGGIO 2009

CONSORZIO ASMEZ

15/05/2009

EDINA soc. coop. a r.l.

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

LEGGE DI RIFORMA 15/2009 DEL LAVORO PUBBLICO 5

La costruzione del sistema premiante meritocratico negli enti locali

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

ECCO IL RAPPORTO CAIO 7

LA BASILICATA CHIEDE CONVOCAZIONE COMMISSIONE NAZIONALE AMBIENTE 8

CHIUSO CONTRATTO DEL PERSONALE 9

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

I CHIARIMENTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO AI QUESITI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI 10

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano

SINDACO E CANDIDATURA ELETTORALE 12

ITALIA OGGI

RAGUSA E BRESCIA COME LAMPEDUSA 13

È scattata la corsa alle risorse per la lotta ai clandestini

RONDE IN DIRITTURA. MA NON ARMATE 14

I sindaci si avvarranno di ex membri delle forze dell'ordine

TESORETTO COMUNALE GRAZIE AI CONTROLLI SERALI 15

IMPRODUTTIVO UN IMPIEGATO SU 4 16

Rischio licenziamento se la valutazione si ripete nel tempo

FORTI LIMITAZIONI ALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA 18

PIANO PERFORMANCE OBBLIGATORIO 19

E programmazione triennale della trasparenza burocratica

DOPPIO LIMITE AI GETTONI 21

Indennità del sindaco calmiere degli importi

IN GARA CON CERTIFICAZIONI FAI-DA-TE 22

Auto-dichiarazioni per concorrere agli appalti: controlla la p.a.22

NIENTE ALCOLICI IN PIAZZA 24

Somministrazione solo negli spazi di pertinenza24

ACCERTAMENTI ICI SCADENZE TRIENNALI 25

SCENDE IL COSTO DEL LAVORO PUBBLICO 26

Rispetto al 2006 diminuzione del 4% a quota 143,5 mld

IL SOLE 24ORE

«ABRUZZO, BASTANO 3 MILIARDI» 27

Il Tesoro: le risorse ci sono - Berlusconi: case per 13mila entro sei mesi

SARANNO RIMODULATI I FONDI EUROPEI 28

SUI RATING LA SCURE DI MOODY'S 29

PIANO CASA, NO DELLE REGIONI «SUBITO INCENTIVI ANTISISMICI» 30

FITTO - «Nessun blitz, vareremo il decreto quando ci sarà l'intesa - Dai governatori poste questioni nuove che vanno approfondite»

BALLANDO SULL'ORLO DEL DEBITO PUBBLICO 31

Si va verso il 120% del Pil, ma il dibattito politico italiano sembra insensibile al problema - LE RIFORME NECESSARIE - La struttura dell'economia va modificata soprattutto nei servizi locali: per fare questo si deve recidere il nodo del consenso dei partiti

BRUNETTA SCEGLIE IL SILENZIO OGGI IL PREMIER DECIDE 33

LA CORTE DEI CONTI - «I dipendenti pubblici a quota 3,5 milioni, la crescita dei salari supera l'inflazione - La contrattazione integrativa fa aumentare la spesa»

«FONDI, COMUNE DA SCIOGLIERE» 34

NUCLEARE, SFIDA IN TEMPI STRETTI 35

Sei mesi al governo per il piano operativo - Prima pietra entro fine legislatura

PASSI CARRAI SULLE STATALI: MAXI-MULTE IN TRE REGIONI 36

FABBRICATI CATEGORIA D, TERMINE AL 30 GIUGNO 37

CARTELLINO GIALLO SU FUSIONI E APPALTI 38

L'ITALIA IN «MORA» SUL 112 D'EMERGENZA 39

LA LETTERA - Il commissario Reding ha invitato il Governo a mettersi in regola con la legislazione europea entro due mesi

CORRIERE DELLA SERA

IL SANO EGOISMO URBANO DEI COMUNI CHE CONTRO LA CRISI PENSANO IN GRANDE 40

BRUNETTA E L'AMORE PER GLI ULTIMATUM «IO NON MI FACCIO MAI INTIMIDIRE» 41

IL DENARO

SPESA FONDI UE, CAMPANIA ULTIMA 42

Ronghi: A rischio 1,2 mld - DAntonio: L'autorità di gestione emani i decreti

PARI OPPORTUNITÀ ANCORA LONTANE 43

Un'indagine sul ruolo femminile negli enti locali: Napoli si colloca al 70esimo posto

CONDONO EDILIZIO, CONFISCHE E DEMOLIZIONI: I MISTERI CONTINUANO 44

PROGETTO FIXO: BILANCIO POSITIVO 45

Formazione: presentati i risultati dell'iniziativa del Comune di Napoli

L'IMPEGNO DI SAP ILLUSTRATO A ROMA 46

IL MATTINO SALERNO

IL SATELLITE PER OTTIMIZZARE LA RACCOLTA DEI RIFIUTI 47

CALABRIA ORA

FORUM PA DI ROMA, SUCCESSO PER LA REGIONE 48

IL DOMANI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, IL COMUNE AL FORUM ROMANO 49

LA GAZZETTA DEL SUD

AVVIATA LA FASE SPERIMENTALE D'ILLUMINAZIONE PUBBLICA 50

Sulla strada principale l'utilizzo di led al posto delle vecchie lampade gialle

ORDINE E SICUREZZA, UN COMITATO ANCHE PER I 17 COMUNI DELL'ALTO TIRRENO 51

Ribadita la necessità di ampia cooperazione tra le Polizie municipali di tutti i centri coinvolti

PROGRAMMA INTEGRATO PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA 52

NON RESTRINGERE GLI SPAZI ALLE AUTONOMIE DOVE CI SONO ESIGENZE DI DIVERSA NATURA 53

Da respingere l'imposizione degli stessi condizionamenti a tutte le realtà locali

CONSORZIO ASMEZ 15/05/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Legge di riforma 15/2009 del lavoro pubblico

La costruzione del sistema premiante meritocratico negli enti locali

Il riconoscimento del merito negli Enti Locali è uno dei temi più discussi a livello istituzionale. Lo chiedono i dipendenti, interessati al riconoscimento del proprio impegno e professionalità; lo chiedono i dirigenti, per acquisire gli strumenti necessari alla buona gestione e al raggiungimento degli obiettivi assegnati; lo chiedono gli amministratori, per orientare la struttura amministrativa verso la concreta attuazione delle politiche. La Legge n. 15/2009, cd legge Brunetta, ha creato le condizioni per avviare un percorso di sviluppo basato sulla centralità della risorsa umana e sui sistemi evoluti di valorizzazione del merito. Il Seminario illustra tutte le novità della legge delega e approfondisce il percorso per incrementare il fondo, con modelli concreti di suddivisione della produttività. La giornata di formazione avrà luogo il 28 MAGGIO 2009 con il relatore il Dr. ARTURO BIANCO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

CORSO: MASTER EUFIN – FINANZIAMENTI UE 2007 -2013
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO - GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19- 05 -14 – 58 – 28 - 82
http://formazione.asmez.it

SEMINARIO: APPALTI DI SERVIZI E FORNITURE: PENALI
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28- 05 -19 – 58 – 14 -82
http://formazione.asmez.it

SEMINARIO: RESPONSABILITÀ ERARIALI, PENALI, CIVILI E DISCIPLINARI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE NEGLI EE.LL
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82
http://formazione.asmez.it

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 109 del 13 maggio 2009** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

a) i DPR 20 aprile 2009 - Scioglimento Consigli comunali;

b) il decreto del Ministero dell'economia 26 febbraio 2009 - Rideterminazione del cofinanziamento statale del programma di sviluppo rurale dell'Iniziativa comunitaria Leader+ Abruzzo, periodo 2000-2006;

c) il comunicato della Regione Puglia - Approvazione della variante al Piano regolatore generale del Comune di Taurisano;

d) il comunicato della Provincia di Trento - Elenco dei Comuni catastali della Provincia di Trento per i quali sono state completate le operazioni di aggiornamento della banca dati catastale in relazione alle variazioni di coltura derivanti dalle dichiarazioni presentate ai fini dell'erogazione dei contributi agricoli.

BANDA LARGA

Ecco il rapporto Caio

Un documento di 105 pagine intitolato "Portare l'Italia verso la leadership europea della banda larga - Considerazioni sulle opzioni della politica industriale'. È il famoso rapporto Caio di cui il Corriere delle Comunicazioni è venuto in possesso e anticipa sul sito internet www.corrierecomunicazioni .it. In esso si sintetizzano le opzioni che la politica si trova davanti: limitarsi da interventi contro il digital divide, dare un supporto così così allo sviluppo di nuove reti, oppure essere ambiziosa e farsi 'asiatica' promuovendo con massicci investimenti il decollo delle reti in fibra ottica. Ed è proprio quest'ultima la preferenza che emerge un altro documento, più sintetico, di 25 pagine, che Caio ha presentato al governo e titolato "La possibilità di una leadership europea - Per una strategia di sviluppo delle reti in banda larga in Italia'. Titolo significativo che tradisce l'opzione preferita da Francesco Caio. Il rapporto è stato presentato al governo il 12 marzo e resta tutt'ora riservato. Il consulente del governo ribadisce che l'Italia non è fra i leader della banda larga (copertura reale 85% circa contro il 90% media Ocse). "Per portare l'Italia nel G8 dell'infrastruttura digitale serve una visione di leadership - si legge nel documento -. L'obiettivo è il raggiungimento entro 5-6 anni del 50% di connessioni Nga. Secondo Caio, inoltre "la rete Nga avrà impatti sulla produttività, l'innovazione e la qualificazione del Paese. Sarà una variabile chiave della competitività territoriale anche in senso anticiclico". In questa prospettiva i piani in essere, quello di Telecom, le iniziative di Infratel e l'azione delle Regioni, non sembrano poter raggiungere questo obiettivo. Di qui l'indispensabilità "di un intervento di finanza pubblica per estendere la rete in aree in cui la bassa intensità non giustifica l'investimento dei gestori. Il livello del servizio deve essere un trade off tra costi di copertura , servizi tempi si realizzazione. "Sembra ragionevole ipotizzare 2Mbps di banda minima garantita'. Per la copertura del digital divide il rapporto stima un investimento di 1,2/1,3 miliardi: il piano puo' essere completato entro il 2011 se avviato entro giugno 2009coprendo il 99% della popolazione. Per quanto riguarda, infine, la migrazione verso la fibra, Caio individua tre opzioni con "investimenti pubblici non a fondo perduto ma a prospettiva di ritorno". 1) "Leadership in Europa': un piano nazionale per collegare il 50% delle case in Ftth con 10 miliardi di euro. 2) "Per non arretrare': collegare il 25% delle case in Ftth creando un'azienda nazionale in fibra. 5,4 miliardi in quattro anni. 3) "Flessibilità territoriale': 10-15 città in partnership con le aziende. Ma per Caio "è il momento di essere ambiziosi".

NUCLEARE

La Basilicata chiede convocazione Commissione nazionale ambiente

La convocazione urgente della Commissione nazionale Ambiente e Protezione civile è stata chiesta dal vice presidente della Regione Basilicata, Vincenzo Santochirico, affinché le Regioni italiane assumano una posizione chiara e netta sui contenuti del disegno di legge "Sviluppo e internazionalizzazione delle imprese nonché in materia di energia", il cui testo è stato approvato al Senato e che passerà ora all'approvazione definitiva della Camera. Il disegno di legge stabilisce i criteri per la localizzazione e la costruzione delle centrali nucleari e di stoccaggio e deposito delle scorie radioattive; lo stesso provvedimento cambia radicalmente la normativa in materia di idrocarburi: in entrambi i casi le Regioni non hanno più la possibilità di opporsi a scelte calate dall'alto o, quantomeno, di stabilire prescrizioni. Pertanto, il Dipartimento Ambiente e Sostenibilità della Regione Basilicata ha chiesto al coordinatore della Commissione nazionale, Silvestro Greco, una assunzione di responsabilità e impegno comune delle Regioni, come già avvenuto lo scorso mese di ottobre, quando fu sottoscritto, all'unanimità', un documento con il quale si contestava il metodo introdotto dal Governo.

SANITÀ

Chiuso contratto del personale

Settantadue euro in più sullo stipendio di 600mila lavoratori della sanità. È una delle novità previste dall'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il comparto della sanità pubblica, firmato dai rappresentanti dei tre sindacati confederali, Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fp. In particolare l'accordo, che riguarda il 2008-2009 e coinvolge 600 mila lavoratori della sanità, prevede un aumento retributivo medio mensile di circa 72 euro pro-capite, cui si aggiungono 20 euro medi di risorse aggiuntive regionali per premiare la produttività. Questi ultimi sono ottenuti dalla possibilità di un incremento ulteriore dello 0,8% per i fondi della contrattazione aziendale con risorse delle Regioni da destinare però rigidamente ai premi meritati, senza distribuzioni 'a pioggia' uguali per tutti. Gli aumenti sono quelli stabiliti per tutto il pubblico impiego, cioè il 3,2% rispetto al monte salari 2007 (circa 698 milioni) che però, visto il ritardo con cui si firma il contratto, potrà essere assegnato tutto allo stipendio tabellare e non ai vari trattamenti accessori. Lo 0,8% che le Regioni aggiungeranno potrà essere stanziato solo da quelle senza debiti. Quindi ne sono fuori Lazio, Campania, Abruzzo, Molise e Sicilia, e presto anche la Calabria. Ma le novità del contratto non sono solo sul fronte retributivo. Nella parte normativa, circa la questione della mobilità interaziendale, è stata decisa la possibilità di mobilità entro 25 chilometri al massimo e senza diretta discrezionalità dell'azienda, ma secondo una programmazione concordata con le organizzazioni dei lavoratori. L'accordo vede anche una scelta sul tema del lavoro precario in rapporto all'esigenza di assicurare i livelli essenziali di assistenza, decidendo anno per anno anche le modalità per la loro eventuale stabilizzazione: dunque niente licenziamenti. Infine è stata decisa l'intangibilità delle retribuzioni in caso di assenza «per donazione di midollo osseo, assistenza all'handicap, prevenzione e screening oncologico e per le attività di volontariato», e la possibilità di aumentare, in sede locale, il valore del buono pasto. Soddisfatti i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, che dovranno sottoporre l'accordo a consultazione certificata fra i lavoratori.

DOMANDE E RISPOSTE – Il Viminale risponde

I chiarimenti del ministero dell'Interno ai quesiti degli amministratori locali

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano

RIMBORSO SPESE LEGALI - D. È legittimo il rimborso delle spese legali a un presidente di Comunità montana sostenute per «l'attività di assistenza legale occorsa per conseguire il riconoscimento della ripresa della carica di Presidente e delle relative funzioni»? NO Al riguardo va osservato, preliminarmente, che non esiste nel vigente ordinamento una disposizione specifica che preveda l'assunzione a carico dei Comuni delle spese legali sostenute dai propri amministratori in procedimenti penali per atti compiuti nell'esercizio delle relative funzioni pubbliche, analogamente a quella espressamente prevista, invece, per i dipendenti comunali. Pertanto la giurisprudenza più recente, confrontandosi con le diverse teorie in merito, ha affermato il principio della sostanziale eccezionalità del rimborso delle spese legali, comunque sorretta da garanzie procedimentali che inizino ad accertare che le spese siano state sostenute a causa e non semplicemente in occasione dell'incarico, e sempre entro il limite costituito dal positivo e definitivo accertamento della mancanza di responsabilità penale degli amministratori che hanno sostenuto le spese legali (C.C. n. 197/2000; Consiglio di Stato n. 2242/2000). L'obbligo gravante sull'ente di assumere le spese dei procedimenti penali in cui siano stati implicati propri dipendenti e amministratori è, però, strettamente legato alla circostanza che tali procedimenti riguardino fatti e atti in concreto imputabili non ai singoli soggetti che hanno agito per conto della pubblica amministrazione, ma direttamente a essa in forza del rapporto di immedesimazione organica, con la conseguenza che i pubblici amministratori non devono sopportare nella propria sfera personale gli effetti svantaggiosi o pregiudizievoli della propria attività istituzionale. Da ciò si può argomentare che è da escludersi che ai fini del rimborso possano assumere rilievo quei comportamenti dell'amministratore che, non esprimendo la volontà dell'amministrazione, costituiscono autonoma ed esclusiva manifestazione della personalità dell'agente (Cassazione, Sezioni Unite, sentenza 10 aprile 2000 n. 111). Tutto ciò considerato, si deve concludere che nella fattispecie non si rinviene alcuno dei presupposti che possano legittimare la richiesta, tanto più, e a maggior ragione, visto che l'assistenza legale prestata nella circostanza non attiene alla fase processuale vera e propria, ma ad attività "stragiudiziale" per la quale il ricorso all'assistenza qualificata è lasciato, evidentemente, alla scelta discrezionale del soggetto. **Un consigliere del Comune può esercitare le funzioni di capogruppo consiliare, nell'attesa della definizione della sua posizione a conclusione del procedimento (tuttora in atto) di modifica del regolamento consiliare? NO** La disciplina sulla costituzione e il funzionamento dei gruppi consiliari è interamente demandata allo statuto e al regolamento di ciascun Ente locale - articolo 38, comma 2 del Dlgs 267/2000 - tenuto conto dell'assunto formulato al comma 3 del medesimo articolo per il quale «i consigli sono dotati di autonomia funzionale e organizzativa »: nel caso specifico, il regolamento del Comune, le norme che regolano lo status dei gruppi consiliari, la loro costituzione e la loro composizione, nonché le attribuzioni e le procedure di convocazione della Conferenza dei Capigruppo. In particolare, l'articolo 8, nel dettare le regole sulla costituzione e composizione dei gruppi stabilisce, al comma 1, che «il Consigliere o i Consiglieri eletti nella medesima lista formano di regola, un gruppo consiliare, indipendentemente dalle modificazioni successive». Siffatta disposizione che ha come destinatari il consigliere o i consiglieri "eletti nella medesima lista" consente la formazione di gruppi composti da un solo consigliere, cosiddetti gruppi "monocellulari", apparendo legittimare, stante anche la mancata previsione di una soglia minima per la costituzione di un gruppo, la sussistenza di un legame tra gruppo consiliare e lista politica di cui lo stesso consigliere è espressione, volta peraltro a garantire il perseguimento di interessi generali per i quali ha ricevuto il consenso di una parte dell'elettorato. Il secondo comma fissa invece una soglia minima per la costituzione di "gruppi di formazione successiva": devono farne parte almeno due consiglieri. La disposizione sembrerebbe costituire uno sbarramento al frazionismo in corso di mandato; in altre parole, il comma appare indirizzato a impedire lo sgretolamento dei gruppi consiliari una volta formatisi e, allo stesso tempo, avere come scopo la limitazione della mobilità interna dei consiglieri comunali, tutelando la rappresentanza politica che i partiti hanno le-

gittimamente conseguito in sede elettorale e che accordi politici potrebbero ridurre. Nel caso in esame, il consigliere non risulta essere espressione della lista con la quale si è presentato alle elezioni politiche essendosi distaccato - anno 2007- dal suo gruppo di riferimento e avendo successivamente aderito ad altro gruppo consiliare; viene pertanto meno la ratio sottesa alla previsione del comma 1 citato nonché la condizione per la sua applicazione. La posizione del consigliere passato ad altro gruppo farebbe invece scattare la previsione del menzionato comma 2 del regolamento che, per i gruppi di formazione successiva, fissa, come si è detto, la soglia minima di due consiglieri per la composizione di un gruppo. Ma poiché nel caso specifico il consigliere è uno solo, il gruppo non apparirebbe regolarmente composto. Va, infine, ricordato che il regolamento contiene specifiche disposizioni (articolo 2) miranti a dirimere le problematiche emergenti dall'interpretazione dello stesso attribuendo, in ultima analisi, al consiglio medesimo la legittimazione ad assumere la decisione definitiva (coerentemente con l'imputazione a tale organo della competenza alla sua approvazione) e che, secondo quanto rappresentato, vi è già stata una decisione del consiglio nel senso di procedere ad una modifica delle disposizioni regolamentari (articolo 8) riguardanti la materia dei gruppi consiliari, proprio allo scopo di superare la controversia circa la posizione dell'interessato consigliere.

DOMANDE E RISPOSTE - Il quesito dei lettori

Sindaco e candidatura elettorale

La responsabile di un Ufficio elettorale comunale ha posto il seguente quesito: *«Può un sindaco, in scadenza del secondo mandato e che intenda candidarsi nelle prossime elezioni amministrative in un altro Comune, rimuovere le cause di ineleggibilità previste dall'articolo 60 del Dlgs 267/2000, che vieta il cumulo delle cariche elettive? E può egli candidarsi alla carica di consigliere nello stesso Comune nel quale sta espletando il mandato, o essere nominato assessore in un Comune diverso, con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, senza essere incluso nelle liste dei candidati consiglieri?*». L'articolo 51, comma 2, del suddetto Tuel 267/2000, dispone che «Chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco e di presidente della provincia non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alle medesime cariche». Il successivo comma 3 stabilisce, invece, che «È consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie». Nel caso in esame, pertanto, il sindaco non può essere rieletto alla medesima carica, né nel Comune nel quale sta espletando il secondo mandato ormai in scadenza né in altri Comuni in ragione della limitazione dei mandati prevista dalla normativa. Il testo infatti si riferisce alla possibilità di essere sindaco, con una limitazione che attiene alla carica e non al territorio in cui tale carica si esercita. Si ritiene invece possibile che egli, in presenza di tutti gli altri requisiti di candidabilità, di eleggibilità e compatibilità stabiliti dalla legge, in scadenza del secondo mandato, possa candidarsi, essere rieletto e ricoprire la carica di consigliere nel Comune nel quale sta esercitando il mandato o in altro Comune, ovvero può essere nominato assessore in altro Comune con popolazione inferiore a 15.000 abitanti sempreché lo statuto comunale contempli questa eventualità secondo quanto previsto dall'art. 46 comma 4 del già citato decreto legislativo 267/2000. La oggettiva distinzione della qualità di Sindaco rispetto a quella di consigliere o assessore consente di ricoprire le due ultime cariche. Si ritiene, peraltro, che non siano eleggibili i soli amministratori in carica, per i quali il mandato non sia concluso alla data delle elezioni. Al primo quesito va data perciò risposta negativa. Al secondo invece può essere data - nel senso precisato - risposta affermativa.

G.V.L.

ITALIA OGGI – pag.4

Negli 85 ordini del giorno al pacchetto sicurezza molti chiedono soldi e uomini al governo

Ragusa e Brescia come Lampedusa

È scattata la corsa alle risorse per la lotta ai clandestini

Ragusa come Lampedusa. Ma anche Gorizia e Brescia come Lampedusa. L'approvazione del disegno di legge sulla sicurezza ieri alla camera è stata accompagnata dal voto sugli ordini del giorno al provvedimento, cioè a quegli impegni che il parlamento impone al governo di realizzare una volta entrata in vigore la legge. E negli 82 ordini del giorno che portano la firma dei parlamentari di tutti i partiti sono venute fuori richieste di tutti i tipi, soprattutto da parte di quei territori che vivono da anni in prima linea sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina e che ora vogliono uomini e risorse finanziarie. Perchè non c'è solo Lampedusa in prima linea. Il piddiellino di Modica (RG), Nino Minardo, per esempio, ha ricordato al governo che «un numero ingente di sbarchi ha interessato e continua ad interessare la costa meridionale della Sicilia ed in particolare i comuni costieri di Pozzallo, Porto Palo e Porto Empedocle; secondo quanto dimostrato dai dati relativi al primo trimestre del 2009, infatti, le rotte si allungano e cambiano destinazione poiché all'approdo di Lampedusa, nonostante sia il più vicino alla costa nordafricana, vengono preferiti i suddetti punti di sbarco anche in ragione delle maggiori vie di fuga per i clandestini». Quindi, conclude Minardo, il ministro dell'economia Giulio Tremonti e quello dell'interno, Roberto Maroni ciascuno per le loro competenze, dovranno valutare «l'opportunità di disporre nei futuri provvedimenti uno stanziamento in favore dei comuni costieri siciliani interessati da ingenti sbarchi di clandestini, come il comune di Pozzallo, al fine di garantire un efficace sistema di sicurezza pubblica nei relativi territori». Problemi e risorse li chiede anche Gorizia. Nel centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Gradisca d'Isonzo, nelle settimane scorse «si sono verificati alcuni gravi incidenti tra gli immigrati e tra questi ultimi e le Forze di polizia», a causa delle condizioni infrastrutturali del centro e per i pochi uomini a disposizione. «Lo scorso 4 marzo 2009», ricorda il deputato dell'Udc Angelo Compagnon, «il questore di Gorizia ha chiesto al prefetto di disporre l'impiego del personale del settore polizia di frontiera terrestre (circa 70 unità) nei servizi connessi al CIE isontino, dal momento che gli aggregati del reparto mobile sono assegnati solo in via temporanea e vengono progressivamente sottratte delle unità». Ma senza l'input del governo, le richieste del prefetto resteranno lì. Allarme anche per Brescia. Il leghista Davide Caparini, forse un po' polemicamente con il proprio compagno di partito Maroni, ricorda che la città lombarda è una polveriera: «la provincia di Brescia è composta da 206 Comuni con una popolazione superiore a 1.200.000 abitanti con una presenza di immigrati regolari e clandestini di gran lunga maggiore alla media lombarda; potendo contare in media su un agente di polizia di Stato ogni 535 abitanti Brescia è al penultimo posto della classifica italiana per rapporto abitanti/operatori di Polizia; nel biennio 2005-2006, Brescia ha registrato un incremento di tutti i reati comuni, in particolare di omicidi e furti in appartamento». Insomma, urgono rinforzi. Quelli promessi dal Viminale e mai arrivati...

Roberto Miliacca

ITALIA OGGI – pag.11

La Camera dei deputati ha dato il via libera al ddl sulla sicurezza che torna ora al senato

Ronde in dirittura. Ma non armate

I sindaci si avvarranno di ex membri delle forze dell'ordine

Il controllo della legalità sul territorio comunale potrà realizzarsi anche grazie alla collaborazione di associazioni di cittadini non armati. A tal fine e in via prioritaria, i sindaci potranno avvalersi delle associazioni costituite tra gli appartenenti, in congedo, alle forze dell'ordine. Scatta anche la responsabilità dei dirigenti e dei dipendenti tra le cause che potranno portare allo scioglimento del consiglio comunale o provinciale per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso. Lo scioglimento del consiglio porterà anche alla risoluzione, di diritto, degli incarichi dirigenziali a tempo determinato, di quelli di revisore dei conti e delle collaborazioni coordinate e continuative, nonché all'esclusione degli amministratori coinvolti dalle tornate elettorali. Questi i punti salienti contenuti nel testo del disegno di legge sulla sicurezza che ha avuto ieri il via libera dell'aula della camera (presenti 555, votanti 552, i sì sono stati 297, i no 255, gli astenuti 3). Il ddl torna ora al senato per l'ok definitivo. **Ronde non armate.** I sindaci, d'intesa con i prefetti competenti, potranno avvalersi della collaborazione di associazioni di cittadini non armati, al fine di segnalare alle forze di polizia dello stato o locali eventi che possono arrecare danno alla sicurezza urbana, nonché situazioni di disagio sociale. Le associazioni devono però essere iscritte in un apposito elenco, la cui tenuta sarà cura del prefetto. Sarà un apposito decreto del Viminale, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del pacchetto sicurezza, che regolamenterà i requisiti per l'iscrizione nel citato elenco e le relative modalità di tenuta. Periodicamente, il prefetto provvede al monitoraggio dell'elenco, informando il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dei risultati. C'è, comunque, un canale privilegiato nella scelta delle associazioni di cittadini di cui avvalersi al fine di garantire sicurezza e legalità nel territorio comunale. Infatti, dispone il testo del disegno di legge in esame, i sindaci dovranno avvalersi, tra le associazioni iscritte nell'apposito elenco, di quelle costituite tra gli appartenenti, in congedo, alle forze dell'ordine, alle forze armate e agli altri corpi dello stato. **Infiltrazioni criminalità.** Il testo del disegno di legge riscrive l'articolo 143 del Tuel in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per accertate infiltrazioni della criminalità organizzata. E lo fa allargando le ipotesi per le quali è possibile che il prefetto avvii l'istruttoria per la verifica dei condizionamenti criminali all'attività amministrativa dell'ente. Infatti, il prefetto disporrà accesso diretto presso l'ente interessato, anche al fine di verificare condizionamenti con riferimento non solo agli amministratori ma anche al segretario comunale o provinciale, al direttore generale, ai dirigenti e ai dipendenti dell'ente locale. Il prefetto nominerà, a tal fine una commissione d'indagine composta da tre funzionari della pubblica amministrazione, la quale in tre mesi (prorogabili per altri tre) dovrà terminare gli accertamenti mettendoli nero su bianco in apposite conclusioni. Entro 45 giorni dal deposito di tali conclusioni, il prefetto deve inoltrare una relazione riassuntiva al Viminale. Anche nei casi in cui il Viminale non disponga lo scioglimento ma dalla relazione prefettizia emerga la sussistenza di condizionamenti, con riferimento al segretario comunale o provinciale, al direttore generale, nonché ai funzionari e ai dipendenti, scatterà per questi la sospensione dall'impiego, ovvero la loro destinazione ad altro ufficio o altra mansione, con obbligo di avvio del relativo procedimento disciplinare. In caso di scioglimento del consiglio, il provvedimento conserverà i suoi effetti da un minimo di 12 mesi a un massimo di 18. Gli amministratori responsabili delle condotte che hanno portato allo scioglimento, non potranno candidarsi alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali che si svolgono nella regione nel cui territorio si trova l'ente interessato, ma non per sempre. Infatti, l'esclusione opererà solo relativamente al primo turno elettorale successivo allo scioglimento stesso. **Altre disposizioni.** Nei casi di indebita occupazione del suolo pubblico per le strade urbane o per ogni luogo in caso di sicurezza pubblica, il sindaco può disporre l'immediato ripristino dello stato dei luoghi a spese degli occupanti e, se si tratta di occupazione a fine di commercio, la chiusura dell'esercizio fino a cinque giorni, trasmettendo, altresì, il relativo verbale di accertamento al comando della guardia di finanza competente per territorio, per i successivi accertamenti.

Antonio G. Paladino

ITALIA OGGI – pag.13

Codice della strada e multe notturne

Tesoretto comunale grazie ai controlli serali

Aumenteranno di un terzo i proventi serali derivanti dalle più comuni infrazioni stradali amministrative in materia di velocità, precedenza e prudenza. Ma solo le multe accertate da carabinieri e polizia confluiranno nel fondo per l'incidentalità notturna perché quelle elevate dai vigili andranno sempre a far cassa locale. È una importante boccata d'ossigeno per le esigue risorse di comuni e province la novità licenziata definitivamente ieri da Montecitorio con il via libera del ddl sicurezza che ora attende l'ultima lettura al senato (si veda ItaliaOggi di ieri). In buona sostanza, l'ennesima discussa riforma del codice stradale rivitalizza l'addizionale notturna introdotta con la legge di conversione del dl Bianchi n. 160/2007, mai concretamente applicata. Ma sono tante le novità e soprattutto si è allargato notevolmente l'ambito di applicazione della maggiorazione notturna che ora riguarda non solo la guida alterata e la velocità pericolosa ma anche una serie di comuni infrazioni previste dagli artt. 141, 142, 145, 146, 149, 154, 174, 176/19° e 20° e 178 del codice stradale. In buona sostanza il nuovo articolo 195/2-bis del cds, se verrà confermato dal senato, prevede che le violazioni amministrative pecuniarie previste da queste infrazioni saranno aumentate di un terzo se commesse tra le ore 22 e le 7 di mattina. In pratica l'eccesso di velocità e la velocità pericolosa lievitano se accertati di notte. La condotta di guida non adeguata alle caratteristiche della strada comporterà quindi una multa di 101 euro mentre l'eccesso di velocità misurato con laser e autovelox sarà sempre graduato sull'entità della violazione. Si andrà da 49 euro per l'infrazione minima a 201 euro per chi oltrepasserà il limite di oltre 10 ma meno di 40 km/h. Al superamento serale o notturno del limite di oltre 40 ed entro 60 km/h scatterà la sanzione di 481 euro mentre per gli autisti che supereranno il limite di oltre 60 km/h la multa sarà di ben 650 euro. Ma aumenterà di un terzo anche la multa prevista per la mancata precedenza che passerà a 200 euro. Dunque l'omessa precedenza, l'inosservanza degli obblighi di arrestarsi allo stop come pure la mancata precedenza agli sbocchi delle piste ciclabili costeranno di più in orario serale. Lo stesso importo maggiorato dovrà poi essere pagato dall'automobilista pizzicato di notte al transito con il semaforo rosso, anche se accertato con i sistemi automatici, oppure inosservante delle segnalazioni degli agenti. E l'aumento riguarderà pure il mancato rispetto della distanza di sicurezza e delle regole inerenti al cambiamento di direzione e di corsia. Inasprite pure le violazioni inerenti ai comportamenti serali sulle superstrade e autostrade con particolare riferimento alle manovre più pericolose e azzardate. Lieviteranno infine le infrazioni serali previste dal codice in materia di rispetto dei tempi di guida e riposo da parte degli autotrasportatori professionali. In buona sostanza anche i camionisti e gli autisti professionali non sfuggiranno all'inasprimento serale e notturno delle multe. La significativa novità per le casse degli enti locali è però rappresentata dal destino di questi nuovi proventi. Mentre l'addizionale notturna accertata dagli organi dello stato sarà infatti sempre destinata ad alimentare il fondo nazionale con stringenti vincoli di destinazione, l'aumento delle multe amministrative accertato dalla polizia locale non sarà stato sottoposto a questo stringente paletto, pur nel rispetto dell'art. 208 del codice stradale che in ogni caso impone un uso congruo anche di queste risorse aggiuntive. Diverso sarà invece il destino dell'incremento sanzionatorio previsto dalla novella anche per la guida serale e notturna alterata da alcol e droga. In questo caso l'aumento dell'ammenda penale per le infrazioni notturne sarà determinato dal giudice e concorrerà ad aumentare in quota parte il fondo dell'incidentalità notturno a prescindere dall'organo che effettuerà l'accertamento.

Stefano Manzelli

ITALIA OGGI – pag.14

RIFORMA P.A./Previsioni contenute nella bozza di decreto Brunetta sul pubblico impiego

Improduttivo un impiegato su 4

Rischio licenziamento se la valutazione si ripete nel tempo

Il 25% dei dipendenti pubblici è improduttivo. E a rischio di licenziamento, se la valutazione di improduttività si ripeta nel tempo. Lo schema di decreto legislativo attuativo della legge 15/2009 approvato venerdì scorso dal governo introduce alcuni effetti automatici come conseguenza del processo di valutazione, il più eclatante dei quali è il riconoscimento che almeno il 25% dei dipendenti pubblici, collocati nella fascia valutativa più bassa, non risulta meritevole. Il sistema di valutazione che intende introdurre il decreto legislativo, infatti, vuole suddividere i dipendenti in tre fasce. La prima, quella d'eccellenza, che raccoglie il 25% dei dipendenti, ai quali spetterà il premio di produttività nel suo intero ammontare. La seconda, quella media, permette ai dipendenti ivi collocati di ottenere un premio di produttività nella misura del 50%. La terza, invece, riguarda il residuo 25% dei dipendenti pubblici, che restano esclusi dalla retribuzione di risultato. Ma non sarà solo la privazione della retribuzione legata al risultato la conseguenza sui dipendenti non meritevoli. Lo schema di decreto legislativo nel disciplinare i criteri meritocratici in base ai quali i lavoratori alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni potranno ottenere progressioni economiche, stabilisce che laddove risultino collocati per tre anni consecutivi nella fascia di merito che non dà diritto ad incentivi, ciò costituirà titolo di demerito per concorrere alle procedure selettive che riconoscono aumenti di stipendio, ma anche «attestazione di insufficiente rendimento». Dunque, il dipendente che risulti collocato in fascia di demerito per tre anni sarà, automaticamente, per legge, considerato non sufficientemente in grado di svolgere le sue mansioni. Questo, avrà ulteriori potenziali risvolti sulla conservazione del posto di lavoro. Infatti, lo schema di decreto, nel regolamentare il licenziamento disciplinare, prevede che esso sia obbligatoriamente disposto «nel caso di prestazione lavorativa, riferibile a un arco temporale non inferiore al biennio, per la quale l'amministrazione di appartenenza formula, ai sensi delle disposizioni legislative e contrattuali concernenti la valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche, una valutazione di insufficiente rendimento». Visto che tre anni consecutivi di valutazione nella fascia che non dà diritto a premi corrisponde automaticamente a valutazione di insufficiente rendimento, per i dipendenti pubblici si apre una strada automatica verso il licenziamento. C'è da chiedersi se le conseguenze derivanti dallo schema di decreto siano effetto di un mancato coordinamento tra norme, oppure se questa sia la strada voluta per giungere alla riduzione dei dipendenti pubblici e dei relativi costi. Insomma, il legislatore parte dall'idea preconcetta che almeno il 25% dei dipendenti pubblici non è produttivo e crea il meccanismo per un graduale ma inesorabile processo di licenziamento disciplinare. In ogni caso, sembra che i redattori dello schema abbiano fatto eccessivo ricorso ad automatismi degli effetti della valutazione, che a ben vedere contrastano con i principi di un corretto processo valutativo, che deve necessariamente basarsi su una forte differenziazione, ma senza precostituire i risultati, né economici, né sulla carriera. Lo schema appare intento ad evitare l'appiattimento verso l'alto delle valutazioni, effetto che troppe volte si è verificato nelle amministrazioni pubbliche, dove in una scala 100 i dipendenti sono spesso racchiusi in punteggi compresi tra il 95 e il 100 o anche meno, salvo encomiabili eccezioni. L'obbligatorietà delle tre fasce scongiura questo effetto perverso. Ma, come visto, ne crea altri: quello di presumere che necessariamente il 25% dei dipendenti renda performance elevate, il 50% medie e la restante parte nulle. Un buon sistema di valutazione, al contrario, deve essere in grado di individuare chi e quanti siano in capaci di rendere al meglio, graduando via via le valutazioni dalla migliore alle meno brillanti e legando la retribuzione non a massimi predeterminati ma alla valutazione concretamente legata alla performance individuale. Il legislatore, per evitare gli appiattimenti visti sopra, dovrebbe semmai limitarsi a stabilire che in una scala valutativa 0-100 una certa fascia di punteggio (al di sotto di 50) corrisponda a valutazione negativa, tale da non consentire premi; e che al di sopra di una certa fascia di punteggio (da 75 in su) si possano incrementare gli incentivi, cosa del resto prevista con l'idea del bonus. La linea del decreto, invece, per le sue pesantissime conseguenze potenziali, potrebbe indurre ad ulteriori automatismi perversi, come la «turnazione» periodica dei dipendenti tra le varie fasce, allo scopo di contenere i malumori e le tensioni che il sistema immaginato inevitabilmente comporterebbe, ma soprattutto di evitare il licenziamento nei confronti di chi, pur non ottenendo valutazioni elevatissime, non sia considerato meritevole del recesso dal posto di lavoro. Ma, molte altre potrebbero

essere le alchimie per aggirare i vincoli degli esiti della valutazione, perpetuando ed aggravando la tendenza delle amministrazioni a violare o eludere le disposizioni in merito. È realmente auspicabile, in questo caso, un serio ripensamento del legislatore, che nell'intento di imporre sistemi selettivi e meritocratici per un verso fa fare passi indietro alle amministrazioni virtuose, che si siano dotati di sistemi di valutazione più sofisticati ed in grado di differenziare realmente i meritevoli dai meno capaci; per altro verso, avvia un vasto processo di licenziamento per insufficiente rendimento presunto per legge e non derivante da effettivi inadempimenti alle obbligazioni lavorative.

Luigi Oliveri

ITALIA OGGI – pag.14

E si intensificano anche i controlli

Forti limitazioni alla contrattazione collettiva

Forte limitazione degli spazi della contrattazione collettiva, modifica della durata dei Ccnl, possibilità di erogare gli aumenti nel caso in cui ritardi la firma dei contratti, intensificazione dei controlli sulla contrattazione decentrata integrativa, ampliamento degli obblighi pubblicitari e valorizzazione del merito: sono questi i punti caratterizzanti la bozza di decreto legislativo di attuazione della legge n. 15/2009 in materia di contrattazione. È questo uno dei capitoli più importanti della riforma voluta dal ministro Brunetta, una norma che nasce, non dimentichiamolo, a seguito del bilancio complessivamente negativo della contrattazione collettiva di questi anni: cogestione delle principali scelte organizzative, allargamento delle materie ed esplosione dei costi. Contro le scelte contenute nella bozza del decreto legislativo si sono subito scatenate le maggiori organizzazioni sindacali, ma occorre evidenziare che i contenuti della bozza di dlgs sono pienamente coerenti (con l'unica eccezione della limitazione dei comparti di contrattazione) con le scelte contenute nella legge 15/2009. Le materie oggetto di contrattazione collettiva vengono fortemente ridotte; in particolare sono escluse completamente le scelte organizzative, le sanzioni disciplinari, la mobilità e la valutazione del personale; essi si devono concentrare sul trattamento economico e sulla condizione giuridica dei dipendenti. I contratti non potranno inoltre derogare alle norme di legge, salvo che le stesse prevedano esplicitamente questa possibilità. Un altro importante elemento di novità è costituito, in analogia con quanto previsto per il settore privato, dalla durata triennale dei contratti, senza distinzione tra la parte normativa e quella economica. Ricordiamo che, fino ad oggi, la validità della parte normativa dei contratti è quadriennale, mentre è biennale per la parte economica. È strettamente collegata a tale scelta la proroga delle rappresentanze sindacali unitarie oggi in carica. E ancora, viene previsto che in caso di ritardo nella stipula dei contratti nazionali, decorsi 60 giorni, sentiti i sindacati, il comitato di settore può autorizzare la erogazione di aumenti e, comunque, entro il mese di aprile viene erogata una anticipazione sui futuri miglioramenti. I comparti della contrattazione nazionale sono ridotti a 2: le amministrazioni riconducibili allo Stato e quello regioni, enti locali e sanità: scelta discutibile nel metodo, perché la legge esprime una indicazione in questo senso, ma si rimette alla contrattazione, e nel merito. Viene riformata l'Aran, rafforzando il ruolo dei comitati di settore e stabilendo la incompatibilità tra l'essere componenti i suoi organi di governo e la militanza sindacale. Si riprendono le indicazioni contenute nel dl n. 112/2008 in tema di intensificazione dei controlli sulla contrattazione decentrata integrativa e di ampliamento degli obblighi pubblicitari. I contenuti dei contratti decentrati in contrasto con quelli nazionali sono nulli, non possono essere applicati e si prevede la sostituzione automatica di tali clausole: la responsabilità matura in capo ai soggetti di parte pubblica che, a vario titolo, hanno concorso alla sua firma, alla approvazione, alla applicazione ed al controllo. E inoltre il mancato recepimento delle indicazioni dei contratti nazionali sulla valorizzazione del merito determina l'obbligo di recupero delle somme indebitamente erogate. Queste intese devono disciplinare le modalità di erogazione del salario accessorio, collegandolo ai miglioramenti dei servizi ed all'incremento della produttività. I loro costi sono attentamente monitorati e devono essere integralmente coperti nei bilanci preventivi. I revisori dei conti sono responsabilizzati in misura ancora maggiore di oggi nel controllo dei contenuti e dei costi dei contratti decentrati. I contratti locali dovranno essere accompagnati da una relazione illustrativa, redatta sulla base di un modello unico nazionale. La Ragioneria generale dello stato è autorizzata ad ampliare il numero degli ispettori, anche attraverso la mobilità. Tutti i contenuti dei contratti decentrati, nonché la relativa spesa, dovranno essere pubblicati sul sito internet dell'ente. Da sottolineare infine la possibilità di destinare i risparmi conseguiti nella gestione, per una cifra massima fino al 30%, alla incentivazione del personale impegnato direttamente in tali attività.

Giuseppe Rambaudi

ITALIA OGGI – pag.15

RIFORMA P.A./Il decreto Brunetta spinge anche sui nuovi organismi di valutazione

Piano performance obbligatorio

E programmazione triennale della trasparenza burocratica

Obbligo di predisporre il Piano della performance, coerente con gli strumenti di programmazione finanziaria. Predisposizione del Programma triennale per la trasparenza dell'azione amministrativa. Previsione di nuovi organismi di valutazione. Nuovi strumenti di valorizzazione del merito. Sono questi alcuni degli aspetti più innovativi contenuti nello schema di decreto legislativo che dà attuazione alla legge 15/2009 (legge Brunetta), in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e di efficacia della pubblica amministrazione, approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri e già soprannominato decreto Brunetta dal nome del ministro per la pubblica amministrazione. **Piano della performance.** Uno dei pilastri del disegno riformatore del ministro Brunetta è il Piano della performance, con valenza triennale, che le amministrazioni devono predisporre entro il 31 gennaio di ogni anno (per gli enti locali la competenza è della giunta) e che definisce gli obiettivi finali e intermedi, unitamente alle risorse e agli indicatori di misurazione. Entro il 30 aprile di ogni anno, invece, le amministrazioni predispongono una relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse utilizzate. Sia il piano che la relazione devono essere trasmesse «immediatamente» all'Autorità indipendente per la valutazione della p.a. In caso di mancata adozione o aggiornamento del piano, è fatto divieto di erogare la retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili, mentre a carico delle amministrazioni scatta il divieto di assunzione di personale e di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione. **Programma per la trasparenza.** Al fine di garantire la massima trasparenza in ogni fase del ciclo della performance, le amministrazioni sono tenute ad adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (per gli enti locali la competenza è dell'organo consiliare), da aggiornare annualmente, con il coinvolgimento delle associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (per l'elenco dettagliato delle associazioni si veda www.tuttoconsumatori.it/cncu/associazioni.shtml). Inoltre è fatto obbligo alle amministrazioni di attivare, nel proprio sito web, una sezione dedicata denominata «Trasparenza, valutazione e merito», di facile accesso e consultazione agli utenti. La mancata adozione o aggiornamento del programma per la trasparenza comporta il divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili. **Nuovi organismi di valutazione.** Si prevedono nuovi soggetti, coinvolti nel processo di misurazione e valutazione della performance: l'autorità indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle pp.aa. e l'organismo indipendente di valutazione interno ad ogni amministrazione. L'Authority, composta di cinque componenti di elevata professionalità, opera in piena autonomia, in collaborazione con l'economia e la funzione pubblica, e avrà il compito di sovrintendere all'esercizio delle funzioni di valutazione, garantendo la trasparenza dei sistemi valutativi e definendo, tra l'altro, la struttura e le modalità di redazione del piano della performance e della relativa relazione e le linee guida per la predisposizione del programma triennale sulla trasparenza. L'organismo indipendente di valutazione della performance, obbligatorio in ogni amministrazione, assorbe le funzioni svolte dai servizi di controllo interno relative all'attività di valutazione e del controllo strategico. L'organismo, composto di tre membri dotati di particolare qualificazione professionale ed esperienza, deve monitorare il sistema di valutazione, comunicando le criticità riscontrate agli organi interni di governo, alla Corte dei conti, alla funzione pubblica e all'Authority. Inoltre garantisce la correttezza dei processi di misurazione, è responsabile della valutazione della dirigenza di vertice e predispone una graduatoria delle valutazioni del personale dirigenziale e a livello, distribuendo il personale in base a differenti livelli di performance (si veda tabella). **Sistema premiante.** Il nuovo sistema di incentivazione delle prestazioni si ispira a «principi di selettività e concorsualità», secondo «logiche meritocratiche». Si va dal bonus annuale delle eccellenze, assegnato nella misura massima del 5% del personale ai dipendenti collocati nella fascia di merito più alta, al premio annuale per l'innovazione, che valorizza il miglior progetto realizzato nell'anno, dalle progressioni economiche all'interno della stessa area funzionale, da attribuire previa selezione interna, sulla base dei contratti collettivi nazionali e integrativi e nei limiti delle risorse disponibili, alle progressioni di carriera (passaggio all'area superiore), attraverso concorsi pubblici, con riserva non superiore al 50% al personale interno.

ITALIA OGGI – pag.15

Così il ciclo di gestione della performance

Definizione e comunicazione degli obiettivi e degli indicatori/valori

Collegamento tra obiettivi e allocazione delle risorse

Monitoraggio in corso d'esercizio e adozione di interventi correttivi

Misurazione e valutazione della performance

Utilizzo sistema premiante

Rendicontazione agli organi esterni, ai cittadini, agli utenti

CARATTERISTICHE DEGLI OBIETTIVI

- Rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività, alla mission istituzionale, alle linee politiche e strategiche dell'ente
- Specifici e misurabili
- Miglioramento della produttività
- Commisurati a standard definiti a livello nazionale e internazionale
- Confrontabili nel tempo (almeno triennio precedente)
- Correlati alla quantità e qualità delle risorse disponibili

Contenuto della sezione del sito «Trasparenza, valutazione e merito»

- Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il relativo stato di attuazione
- Piano della performance
- Relazione a consuntivo sulla performance
- Ammontare dei premi collegati alla performance stanziati e quello effettivamente erogato ai dipendenti
- Analisi dei dati relativi al grado di differenziazione nell'utilizzo del sistema premiante
- Nominativi e curricula dei componenti degli organismi di valutazione e del responsabile delle funzioni di misurazione della performance
- Curricula, in formato europeo, dei dirigenti e dei titolari di posizioni organizzative
- Retribuzioni dei dirigenti, con evidenza delle componenti variabili della retribuzione e quelle legate alla valutazione di risultato
- Curricula e retribuzioni di coloro che rivestono incarichi di indirizzo politico-amministrativo
- Incarichi, retribuiti o gratuiti, conferiti a dipendenti pubblici e a soggetti privati

Criteri per la differenziazione delle valutazioni individuali

Fascia alta	25% del personale	Spetta il 100% del trattamento accessorio collegato alla performance individuale
Fascia intermedia	50% del personale	Spetta il 50% del trattamento accessorio collegato alla performance individuale
Fascia bassa	25% del personale	Spetta lo 0% del trattamento accessorio collegato alla performance individuale

ITALIA OGGI – pag.16

Non opera solo il divieto di incremento a decorrere dal gennaio 2008

Doppio limite ai gettoni

Indennità del sindaco calmiere degli importi

Deve essere corrisposto il gettone di presenza, a partire dal 1° gennaio 2008, ai consiglieri comunali, tenuto conto che ai medesimi, sino al 31 dicembre 2007, è stata corrisposta una indennità di funzione? Il dm 4 aprile 2000, n. 119 prevede alla tabella A, che la misura del gettone di presenza per i consiglieri dei comuni con popolazione da 10.000 a 30.000 abitanti (classe demografica cui appartiene il comune del quesito in questione) è fissata in lire 43.000 pari a 22,21 euro. Tale importo, a decorrere dal 1° gennaio 2008, non può più essere incrementato dall'Ente come previsto dall'art. 82, comma 11, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 nel testo previgente a seguito dell'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007, n. 244, il cui art. 2 ha disposto, al comma 25, che la suddetta facoltà sia circoscritta alle sole indennità di funzione. Gli emolumenti da corrispondere ai consiglieri comunali, in tal modo determinati nella misura spettante per ciascuna seduta. dovranno poi rispettare il nuovo limite posto dall'art. 82, comma 2, del Tuoel, come sostituito dal citato comma 25, per il quale «in nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese da un consigliere può superare l'importo pari ad un quarto dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco in base al decreto di cui al comma 8». **CONSIGLIERI PROFESSIONISTI È applicabile in via analogica, l'art. 78, comma 3, del dlgs n. 267/2000, a due consiglieri comunali che esercitano la professione di geometra e che hanno ricevuto un incarico in materie attinenti l'urbanistica e l'edilizia?** L'art. 78 del Tuoel ha inteso disciplinare l'attività professionale privata dei titolari di uffici pubblici, nell'ambito del territorio da essi amministrato, in special modo in quei settori potenzialmente conflittuali con l'ente territoriale, ma in caso di inosservanza non ha inteso far decadere gli amministratori dalla carica elettiva ricoperta. Il citato articolo ha per obiettivo la garanzia dell'imparzialità dell'azione amministrativa in un quadro comunque di attenzione alle concrete condizioni di operatività degli enti locali, soprattutto di quelli minori, e si rivolge a coloro che svolgono in proprio un'attività liberoprofessionale nello stesso delicato settore nel quale come pubblici amministratori sono chiamati a tutelare interessi della collettività locale. Destinatari della norma sono i soli componenti della giunta comunale che, nei campi dell'edilizia, delle infrastrutture urbane e territoriali, e dell'urbanistica forniscono prestazioni di carattere prevalentemente intellettuale che richiedono il possesso di specifici requisiti di formazione culturale e tecnica (titoli di studio e iscrizione ai relativi albi, ordini o collegi professionali). In ordine all'applicabilità della citata norma occorre valutare la natura degli incarichi affidati ai consiglieri. L'art. 6 del dlgs 0.267/2000 consente agli statuti comunali di specificare le attribuzioni degli organi in armonia, ovviamente, con quanto previsto dalla legge statale. In base all'art. 38 dello statuto dell'ente in questione il sindaco può conferire ai singoli consiglieri incarichi speciali relativi ad affari individuati, informandone il Consiglio comunale. Tale norma non appare in contrasto con la disciplina statale sul riparto di competenze tra gli organi di governo comunali. I provvedimenti adottati dal sindaco avvalendosi di tale norma sembrerebbero attenersi all'ambito, molto circoscritto, di compiti delegabili. È utile precisare che gli incarichi possono ritenersi conformi alla disciplina statale in materia solo qualora le funzioni svolte dagli amministratori nel loro concreto atteggiarsi, non comprendano anche l'assunzione di atti a rilevanza esterna, ovvero l'adozione di atti di gestione spettanti agli organi burocratici. La giurisprudenza in materia ha ritenuto, infatti, che in tali ultimi casi e, comunque, quando la delega conferita afferisce a compiti riguardanti interi settori dell'amministrazione comunale (e non ad «affari individuati» come correttamente prescritto dallo statuto), si verrebbe ad aumentare in modo surrettizio il numero degli assessori e ad attuare una incongrua commistione tra le funzioni di controllo, proprie del consiglio e quelle esecutive demandate alla giunta. Se, dunque, le funzioni svolte dai consiglieri sono riconducibili agli ambiti circoscritti sopra delineati, ai medesimi, non esercitando, nemmeno di fatto, attribuzioni proprie degli assessori all'urbanistica, edilizia e lavori pubblici, non è possibile estendere l'applicabilità di cui al citato art. 78, venendo a mancare il presupposto dell'«eadem ratio» necessario per il ricorso all'analogia. In caso contrario non può escludersi tale estensione, in quanto la disposizione in esame non ha introdotto una ulteriore causa di incompatibilità (cfr., in tal senso, Corte d'appello di Salerno, 11 agosto 2000) e, quindi, non trattandosi di una causa ostativa all'esercizio del mandato, la norma che la prevede, non dovendosi considerare di stretta interpretazione, è suscettibile di interpretazione analogica.

ITALIA OGGI – pag.25

Ok del senato al ddl sviluppo. Governo delegato a riscrivere gli aiuti e a snellire le norme per l'impresa

In gara con certificazioni fai-da-te

Auto-dichiarazioni per concorrere agli appalti: controlla la p.a.

Dichiarazioni fai-da-te per le gare d'appalto. Basterà una semplice auto-certificazione all'impresa che intende partecipare a gare o che punta a incassare concessioni per la gestione di servizi pubblici. Ma l'impresa dovrà autorizzare la pubblica amministrazione a recuperare presso gli altri uffici pubblici tutte le informazioni che la riguardano e i dati necessari alla loro verifica. L'autocertificazione sostituirà integralmente le certificazioni oggi richieste all'impresa. La disposizione è contenuta nell'ultima versione del ddl sviluppo, approvata ieri mattina dall'aula del senato. In base al testo, il presidente del consiglio, entro un mese dalla data di entrata in vigore del collegato, dovrà indicare con proprio decreto le certificazioni la cui presentazione potrà essere sostituita dall'auto-dichiarazione. Il collegato alla Finanziaria 2009 prevede, inoltre, una maxi-semplificazione per l'imprenditore, delegando l'esecutivo a predisporre un nuovo codice unico per le attività produttive. In pratica, il governo, con uno o più decreti legislativi, dovrà mettere ordine tra tutte le norme che oggi contengono prescrizioni e procedure da rispettare nella realizzazione degli impianti di produzione e nello svolgimento dell'attività di impresa. Di più: l'opera di semplificazione normativa dovrà essere fatta entro un anno dall'entrata in vigore del Collegato sviluppo. E tutte le disposizioni statali oggi vigenti, non toccate dai decreti delegati, saranno automaticamente abrogate. Così, a regioni ed enti locali non resterà che adeguarsi e ottemperare ai procedimenti amministrativi di competenza entro sei mesi dall'approvazione del ddl. Che, negli intenti dell'esecutivo, dovrebbe essere approvato al massimo entro giugno. Altra novità non da poco riguarda la definizione di un nuovo soggetto tenuto a pagare l'Ici. Infatti, un emendamento approvato sempre in senato, dispone che «nel caso di concessione su aree demaniali» il concessionario sarà considerato soggetto passivo ai fini del pagamento dell'imposta comunale. Mentre, «per gli immobili, anche da costruire o in corso di costruzione, concessi in locazione finanziaria, soggetto passivo è il locatario a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto». Ora, dopo il via libera di palazzo Madama, il provvedimento torna alla camera. Con in seno anche le misure per il ritorno dell'Italia al nuclea-

Le novità

NUCLEARE	Il governo ha la delega per il rilancio di questa fonte di energia. Entro sei mesi dall'approvazione definitiva del ddl saranno individuati i criteri per la localizzazione dei siti delle centrali, le modalità di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, le norme per garantire la sicurezza, le misure compensative per le popolazioni che saranno più vicine alle strutture e che quindi subiranno una limitazione d'uso del loro territorio.
CLASS ACTION	L'azione collettiva entrerà nell'ordinamento italiano con l'approvazione definitiva su questo ddl ma avrà valore solo per gli illeciti che verranno commessi successivamente.
ROBIN TAX	Diventa più salata, dal 5,5% al 6,5%, l'addizionale Ires sulle aziende petrolifere, la cosiddetta Robin Hood Tax e le risorse saranno utilizzate per l'editoria.
ENI	Confermato al 2010, senza dunque nessuna proroga, il tetto Antitrust al 61% per la distribuzione del gas in Italia.
ASSICURAZIONI	Arrivano le polizze poliennali. Possibile dunque qualche sconto per i consumatori che però saranno vincolati per cinque anni ad una compagnia.
BENZINA	Dovranno essere noti i prezzi praticati da ogni singolo distributore. Sconti in arrivo poi per le regioni che ospitano impianti di estrazione di gas e petrolio.
BORSA DEL GAS	Avrà la funzione di Acquirente unico e fornitore di ultima istanza per i clienti finali.
FERROVIE	Il rilascio per la licenza del servizio ferroviario passeggeri potrà essere dato solo a imprese legalmente residenti in Italia.
RETI D'IMPRESA	Sarà possibile per le ditte individuali fare parte di una «rete» e abbattere i costi grazie alla condivisione di alcune spese.
MADE IN ITALY	Previste sanzioni fino a sei anni di carcere per la contraffazione di marchi e brevetti.
RIFORMA SOSTEGNO A EXPORT	Previsti cambiamenti in favore dell'export, con la riforma dell'Ice e della Simest.
IAS	Le società che non adottano ancora i principi contabili internazionali (Ias) potranno rivalutare alcuni titoli senza presentare una relazione ora obbligatoria.
INCENTIVI	Arriva una riforma degli aiuti previsti per le imprese con particolare attenzione al Mezzogiorno.

re, le norme sulla class action, sulle assicurazioni e sulla Robin Tax. E, non da ultima, la delega al governo per riscrivere il sistema delle agevolazioni allo sviluppo. A favore del disegno di legge hanno votato i senatori di Pdl e Lega. Contrari Pd e Idv. Astenuto il gruppo Udc, Svp e Autonomie. Ma vediamo le altre misure più significative contenute nel disegno di legge. **Class action non retroattiva.** L'azione legale collettiva per il risarcimento di danni non sarà retroattiva, ma varrà solo per gli illeciti compiuti dalla data di approvazione della legge. La retroattività della class action è stata prima introdotta da un emendamento del governo approvato in commissione Industria, che ne prevedeva l'applicazione per gli illeciti compiuti a partire dal 30 giugno 2008, per poi essere eliminata in Aula con l'emendamento di Alberto Balboni (Pdl). La scelta di Governo e maggioranza è stata duramente criticata dalle associazioni dei consumatori perché non consentirà di usufruire di questo strumento per ottenere il risarcimento dei soldi investiti in obbligazioni delle aziende che hanno subito crack finanziari come Cirio, Parmalat, Giacomelli o Alitalia. No a proroga tetto Antitrust su gas. Niente da fare, invece, per la proroga dal 2010 al 2015 del tetto Antitrust del 61% dei consumi nazionali alla distribuzione e vendita i gas in Italia. La misura introdotta in commissione Industria con un emendamento dell'opposizione, che avrebbe riguardato in particolare l'Eni, principale operatore di gas nel paese, è stata cancellata dall'aula. Assicurazioni. Arrivano le polizze poliennali con sconto. Gli agenti assicurativi, prevede una norma proposta dal Pdl e approvata in commissione Industria, potranno proporre polizze assicurative poliennali con uno sconto sul premio annuale. Se il contratto supera i cinque anni, l'assicurato, trascorso il quinquennio, ha facoltà di recedere dal contratto con preavviso di 60 giorni. No al monomandato. E' saltato, invece, il tentativo di ritorno al monomandato per gli agenti assicurativi nella distribuzione delle polizze nei rami danni, introdotto con le liberalizzazioni dell'ex ministro Pierluigi Bersani. **Benzina meno cara.** Aumentano dal 7 al 10% le royalties che le società petrolifere sono tenute pagare per l'estrazione di idrocarburi e il maggiore introito andrà a finanziare un Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate, come Basilicata, Calabria, Sicilia, Veneto e Abruzzo. La norma è stata estesa anche alle Regioni con impianti di rigassificazione off-shore. **Prezzi benzina su Internet.** Nuovo strumento per aiutare gli automobilisti a risparmiare sul prezzo della benzina. I prezzi dei carburanti praticati da ogni singolo impianto di distribuzione carburanti sul territorio nazionale saranno pubblicati su Internet come già accade in altri paesi come la Francia. La misura piace molto all'Antitrust, che era critico invece sulla pubblicazione dei prezzi 'consigliati' dalle compagnie che potevano portare a comportamenti di 'cartello'. **Ferrovie.** Le ferrovie private potranno operare sul territorio nazionale dopo il rilascio di una licenza per cui è necessario avere sede legale in Italia oppure esista reciprocità per le imprese italiane nei Paesi di origine. **Più sanzioni anticontraffazione.** Sanzioni più severe per contrastare il fenomeno della contraffazione. Previste multe fino a 35mila euro e reclusione fino a 6 anni. **Reti d'imprese.** Con un emendamento del senatore Pdl Sergio Vetrella sono state estese alle reti di imprese le agevolazioni già previste per i distretti industriali. **Tasse marittime**. Viene considerata ingannevole la pubblicità che, riguardando le tariffe praticate da compagnie marittime che operano sul territorio italiano direttamente o in code-sharing, reclamizzi il prezzo del biglietto dovuto alla compagnia marittima separatamente dagli oneri accessori, dalle tasse portuali e da tutti gli oneri comunque destinati a gravare sul consumatore, dovendo la compagnia marittima pubblicizzare un unico prezzo che includa tutte queste voci. **Cabina nazionale rifiuti**. Per prevenire le emergenze nel settore dello smaltimento dei rifiuti, contribuire al raggiungimento degli obiettivi derivanti dal Protocollo di Kyoto e incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, viene istituita la Cabina di regia nazionale per il coordinamento dei piani regionali degli inceneritori dei rifiuti urbani residuati dalla raccolta differenziata. Organizzazione e funzionamento saranno disciplinati dal Ministro dell'ambiente. **I comuni fino a 20 mila abitanti** potranno autoprodurre energia elettrica col sistema fotovoltaico con potenza fino a 200 Kw. Così facendo, si stima che i comuni possano risparmiare fino al 5-10% dei costi che hanno in bilancio.

Luigi Chiarello
Gianni Macheda

ITALIA OGGI – pag.27

Emendamento al ddl Comunitaria 2008, da lunedì in aula alla Camera

Niente alcolici in piazza

Somministrazione solo negli spazi di pertinenza

Stretta sul consumo di alcol nelle piazze e nelle aree pubbliche. Soltanto i locali con licenza potranno somministrare bevande alcoliche ma occhio a non allontanarsi dalle pertinenze degli esercizi. Vendere alcol fuori confine sulle piazze o nelle strade costerà dai 2 mila ai 12 mila euro. Un emendamento votato ieri, al disegno di legge comunitaria 2008, in commissione politiche Ue ha introdotto norme più stringenti con l'obiettivo di ridurre i danni derivanti dal consumo di alcol. La Comunitaria 2008, avanza a piccoli passi verso l'esame dell'assemblea della camera. I lavori cominceranno lunedì. Sanzioni più elevate, da 5 mila a 30 mila euro se la vendita è effettuata dalle 22 alle sette, anche con i distributori automatici. Assieme alla multa anche la confisca della merce e delle attrezzature utilizzate. L'emendamento, che introduce un nuove articolo alla legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol correlati, corregge anche il divieto, fissato dalla legge 160/07, di vendere alcolici nei locali allo scoccare delle due notte. Per i locali la cui chiusura non coincide con le due di notte dovranno sospendere la vendita almeno mezzora prima dell'orario di chiusura. Il governo mette poi una toppa sul digitale terrestre. Si avvia a chiusura la procedura di infrazione dell'Unione europea per la legge Gasparri. La commissione politiche Ue della camera ha approvato, ieri, un emendamento del governo alla legge comunitaria 2008 che recepisce una delibera per la completa digitalizzazione delle reti televisive. La delibera è stata approvata in aprile dall'Agcom e ha modificato il dl 59 del 2008. La Comunitaria contiene poi la delega per il recepimento della direttiva sul credito al consumo. Sul punto in particolare, è stato approvato un emendamento della VI commissione, finanze della camera che prevede il coordinamento nel Tub (testo unico bancario) delle norme relative alle disposizioni legislative aventi come oggetto la tutela del consumatore e comprese quelle inerenti il massimo scoperto. Sparisce, poi, dal disegno di legge comunitaria la possibilità di chiamare aranciata anche le bevande senza succo d'arancia. Dal testo è stato infatti cancellato l'articolo 21 che abrogava la legge 286 del 1961, secondo la quale non si possono colorare e chiamare aranciata bevande che non contengano almeno il 12% di succo d'arancia. Il ddl è stato licenziato oggi dalla commissione che ha affidato il mandato al relatore Gianluca Pini con voto bipartisan. Il testo sarà in aula a Montecitorio lunedì e dovrebbe essere licenziato mercoledì. Arriva la delega per la riforma dell'arbitrato con contenimento dei costi, riduzione dei termini per i ricorsi relativi a gare di affidamento di contratti pubblici, valutazione immediata, da parte della stazione appaltante, sull'annullamento in autotutela del provvedimento lesivo o della gara. Nello specifico l'emendamento prevede una delega di durata biennale (anche per eventuali decreti correttivi, sul modello di quella del Codice dei contratti pubblici, anch'esso attuativo di due direttive del 2004) per arrivare a un recepimento unitario e omogeneo delle tre direttive.

Cristina Bartelli

ITALIA OGGI – pag.28

Ctp Genova sui termini di notifica avvisi

Accertamenti Ici scadenze triennali

Gli avvisi di accertamento relativi all'imposta comunale sugli immobili per l'annualità 2002 dovevano essere notificati dal comune entro il termine del 31 dicembre 2005. La commissione tributaria provinciale di Genova, con sentenza n. 78/13/09 del 9 febbraio 2009, ha accolto il ricorso di un titolare di una concessione demaniale marittima annullando l'avviso di accertamento, notificato successivamente a tale data, rilevando la decadenza del termine triennale, così come disposto dall'art. 11 del dlgs 30 dicembre 1992, n. 504. A nulla è valso il tentativo dell'ufficio, che ha emesso l'accertamento, di richiamare in sede di costituzione l'art. 1 di una propria delibera n. 17/2002 del febbraio 2002 in base alla quale l'avviso doveva essere notificato entro il termine del 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui si riferisce l'imposizione e sostenendo che la modifica sia stata introdotta ex art. 59, lett. l), del dlgs n. 446/97. Il giudice tributario di primo grado, riconoscendo il contrasto della richiamata normativa con i principi dello statuto del contribuente, non ha accolto la tesi del comune volta a sostenere l'intervenuta proroga biennale del citato termine biennale in base alla norma regolamentare, emanata ex art. 59 del dlgs n. 446/97, che prevedeva l'autorizzazione degli enti locali a determinare il termine di decadenza fino al quinto anno successivo a quello cui si riferiva l'imposizione. Infatti come noto i termini di prescrizione e decadenza non possono essere prorogati ex art. 3, comma 3, della legge 27 luglio 2007, n. 212. Non è casuale infatti che il legislatore abbia disposto delle esplicite proroghe a decorrere dal dicembre 2000 sino a quella prevista dall'art. 1, comma 67, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, secondo la quale «in deroga alle disposizioni del citato art. 3 i termini di accertamento dell'Ici che scadono il 31 dicembre 2004 sono prorogati al 31 dicembre 2005 limitatamente alle annualità 200 e successive. Dopo tale proroga l'art. 161 della legge n. 296 del 2005 è intervenuto prevedendo, in via generale, il termine quinquennale di decadenza per l'accertamento dei tributi locali. Nel caso di specie quest'ultimo temine, non essendo pendente alla data di entrata in vigore del citato art. 161 il rapporto giuridico, non è invocabile.

Giuseppe Caruso

ITALIA OGGI – pag.33

La Corte conti ha diffuso la relazione. Difficile recuperare i tagli sul salario accessorio

Scende il costo del lavoro pubblico

Rispetto al 2006 diminuzione del 4% a quota 143,5 mld

Sono poco più di tre milioni e mezzo i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato che determinato, compresi i lavoratori interinali, i lavoratori socialmente utili e gli assunti con contratto di formazione e lavoro. Un dato, questo, che evidenzia una lieve diminuzione rispetto all'ultima rilevazione effettuata. Il costo di tale personale è invece pari a 143,5 miliardi che, rispetto al 2006, evidenzia una diminuzione di circa il 4%. Sul fronte del trattamento accessorio dei travet pubblici, inoltre, appare difficile il recupero dei tagli di spesa ai fondi unici. È quello che hanno messo nero su bianco le sezioni riunite della Corte dei conti, nella relazione 2009 sul costo del lavoro pubblico (deliberazione n.11/2009), diffusa ieri. Una vera e propria radiografia sui numeri e sui costi che gravitano intorno al pianeta pubblica amministrazione. Un universo, quello del pubblico impiego, che da anni paga dazio al risanamento dei conti pubblici, attraverso un reiterato blocco alle assunzioni. Ma ad avviso della Corte, ciò è stato stemperato dalla contestuale previsione di un numero molto elevato di deroghe, eccezioni ed esenzioni, riferite di volta in volta a specifiche categorie di personale. Questo altro non fa che depauperare il patrimonio delle risorse umane (per il mancato ricambio del personale) e ostacolare lo svolgimento del processo di programmazione dei fabbisogni di personale. La soluzione, per la Corte, in uno scenario di politiche mirate al contenimento delle assunzioni, dovrebbe essere data dalla mobilità ma realizzarla è difficile, come testimonia l'abrogazione del fondo che avrebbe dovuto incentivare una volontaria adesione del personale al cambiamento della propria sede di lavoro. Sui contratti relativi al biennio 2008-2009, la Corte afferma che quelli sino ad oggi esaminati ribadiscono l'impegno, già contenuto in un accordo diretto tra il ministro della funzione pubblica e le organizzazioni sindacali, per una riassegnazione ai fondi unici dei tagli di spesa disposti con il decreto legge n. 112/2008. Ma, allo stato attuale, questo recupero è di «difficile praticabilità». Infatti, a fronte di un ammontare complessivo delle riduzioni di spesa pari a 720 milioni di euro per il 2009, risultano al momento disponibili risorse stimabili in circa 130 milioni. Sulla contrattazione 2008-2009, la Corte auspica che si raggiunga la massima convergenza possibile sulla definizione delle regole per la contrattazione, per evitare il rischio della sottoscrizione di accordi «non in grado di garantire che il contratto collettivo rappresenti la chiusura di un momento di temporanea conflittualità sociale». Sul fronte dei numeri, sono iscritti a libro paga delle p.a. oltre 3,5 milioni di lavoratori, il cui costo è pari a 143,5 miliardi, (meno 4% rispetto al 2006). Il personale assunto con contratto a tempo determinato è in crescita, mentre risulta ancora poco diffuso il ricorso alle altre forme flessibili (lavoro interinale, telelavoro). In diminuzione il numero dei lavoratori socialmente utili (concentrati nel comparto regioni e autonomie locali), che segnano una progressiva e consistente flessione (25.213 unità nel 2007).

Antonio G. Paladino

IL SOLE 24ORE – pag.5

POLITICHE PER IL RILANCIO - Ricostruzione e lavori pubblici

«Abruzzo, bastano 3 miliardi»

Il Tesoro: le risorse ci sono - Berlusconi: case per 13mila entro sei mesi

ROMA - Anche con l'indennizzo integrale per i proprietari delle "prime case" completamente distrutte dal terremoto del 6 aprile le risorse messe a disposizione dal governo per i privati (3,165 miliardi dal 2010 al 2032) sono sufficienti. Ieri è arrivato il "bollino" della Ragioneria generale dello Stato sugli impegni presi per la ricostruzione. Il «disco verde» che aspettava il presidente della Commissione ambiente del Senato e relatore al decreto, Antonio D'Alì, per presentare un subemendamento in cui si conferma che le famiglie colpite potranno scegliere se optare per il credito d'imposta o il finanziamento agevolato, fermo restando che il contributo coprirà al 100% le spese di ricostruzione e sarà a fondo perduto. Superato lo scoglio più arduo, le votazioni sono proseguite fino a tarda serata. Il subemendamento D'Alì è stato votato anche dal Pd, che ha pure visto approvata la sua proposta di un contributo fino a 10mila euro per le riparazioni di danni lievi, al fine di consentire un rientro in tempi brevi. Il partito democratico ha insistito però nel mettere in discussione le coperture finanziarie. La posizione del governo «è difficile da sostenere», ha attaccato il senatore Roberto Della Seta, dal momento che «cambiano i criteri e le quantità». Ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha annunciato che entro il 1° novembre «saranno costruite 4000-4500 case per ospitare 13mila persone». Non ci saranno baraccopoli, ha assicurato Berlusconi, e le case «saranno poi utilizzate come campus universitario». Confermata anche l'intenzione di ricostruire la case danneggiate: le prime 4500 - ha detto Berlusconi - serviranno per togliere gli sfollati dalle tende. Riguardo alle stime sui danni, il premier ha parlato di un 53% di abitazioni agibile, cui si aggiunge un 17% «che sarà agibile con lavori da effettuare in 30 giorni». Quindi, non appena termineranno le scosse di terremoto, «avremo quasi il 70% della popolazione sfollata che potrà rientrare nelle proprie case». Nella relazione tecnica inviata ieri a palazzo Madama, Mario Canzio era invece partito dalla prima ipotesi «prudenziale» fatta dal governo di 26.400 immobili privati che avrebbero potuto accedere al credito d'imposta. Da quella stima è stata poi effettuata una proiezione basata sulle verifiche fin qui effettuate dalla Protezione civile (che coprono il 60% del patrimonio immobiliare privato). Da queste verifiche è emerso che gli edifici inagibili sono circa il 30%.«Tenuto conto del valore rappresentativo stimato - afferma la Ragioneria -è ragionevole ipotizzare che nelle ulteriori attività di verifica tale percentuale possa trovare conferma sull'intero patrimonio immobiliare, con un incremento della percentuale di inagibilità (in quanto nei conteggi attuali non sono compresigli edifici del centro storico dell'Aquila e di altri piccoli centri quasi completamente distrutti) che arriva al 32 per cento». Insomma proiettando i dati sull'intero patrimonio, pari a 72mila unità immobiliari stimate, «il 32% è pari a 23.040 unità immobiliari inagibili, di cui 1.267 ad uso non abitativo». Il margine per la ridistribuzione del fondo complessivo è dunque assicurato, anche perché, è la conclusione della ragioneria, in molti casi le cifre che si dovranno sborsare per ogni singolo intervento saranno inferiori ai 150mila euro originariamente previsti come tetto massimo. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha invitato a chiudere con le polemiche, perché per combattere l'emergenza del terremoto «abbiamo trovato i fondi». Una cifra che in totale è anche più alta di quella finora circolata: in tutto, secondo Silvio Berlusconi, sono stati messi in campo «8,7 miliardi, di cui 7 per l'edilizia». Per lunedì è fissato il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti in Aula, mentre il decreto approderà all'esame dell'Assemblea martedì mattina.

Davide Colombo

IL SOLE 24ORE – pag.5

POLITICHE PER IL RILANCIO – Incontro Berlusconi-Hubner - **Oggi un vertice operativo con Scajola e Ronchi**

Saranno rimodulati i fondi europei

ROMA - Riprogrammare fondi già disponibili e reperire risorse fresche. È un doppio «sì» quello che il governo intende strappare all'Unione europea per sostenere l'Abruzzo. Ieri il Commissario Ue per la Politica regionale Danuta Hubner ha incontrato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e oggi, all'Aquila, entrerà nel dettaglio delle possibili misure con il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola e il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi. L'elenco è già pronto: Scajola chiederà il via libera per riprogrammare una parte dei fondi strutturali destinati all'Abruzzo per il periodo 2007-2013, finalizzandoli soprattutto alla ricostruzione dell'edilizia pubblica, al recupero del patrimonio archeologico e culturale e al rilancio del sistema produttivo. Sempre per il periodo 2007-2013, si punta a ottenere per il solo Abruzzo la sospensione del "disimpegno automatico", la regola in base alla quale gli Stati beneficiari restituiscono a Bruxelles i fondi che non riescono a spendere entro due anni dalla chiusura del periodo di programmazione. L'ok della Hubner a questa richiesta è quasi scontato, mentre è stata già autorizzata la proroga di un anno della programmazione 2000-2006 (con chiusura che slitta al 30 giugno 2010). Si cercano inoltre risorse nuove. La prima ipotesi è un contributo di solidarietà delle regioni attraverso una parte dei fondi europei di loro competenza (fino al 5%). La via più semplice, in base alle regole comunitarie, prevede il coinvolgimento delle sole regioni del Centro-Nord, cioè quelle che rientrano nell'Obiettivo competitività regionale e occupazione, lo stesso in cui figura l'Abruzzo. Le regioni meridionali, invece, potrebbero contribuire con una quota del Fondo aree sottoutilizzate, che è di competenza italiana e non richiede passaggi a Bruxelles. In entrambi i casi, comunque, bisognerà sondare la reale disponibilità dei governatori, forse già nella prossima Conferenza Stato-Regioni. Nel vertice di oggi si parlerà anche del possibile ricorso al Fondo di solidarietà europeo per le calamità. La Protezione civile sta ultimando la stima dei danni, in base alla quale definire la richiesta di accesso al Fondo che l'Italia dovrà formalizzare a Bruxelles entro metà giugno. Non si discuterà invece della possibile zona franca urbana all'Aquila. Il provvedimento italiano, in fase di studio, non dovrà passare l'esame del commissario per la Politica regionale ma quello della Dg Ue per la concorrenza.

Carmine Fotina

IL SOLE 24ORE – pag.5

POLITICHE PER IL RILANCIO – *Mercati* - Già declassata l'Aquila, dopo la Regione sotto osservazione le cartolarizzazioni su crediti sanitari

Sui rating la scure di Moody's

ROMA - Il rating non ammette eccezioni, neanche quando i debitori sono Comuni o Regioni colpiti da calamità naturali. È per questo che Moody's ha continuato ieri inesorabilmente a minacciare il declassamento di due rating ricollegabili al terremoto in Abruzzo: le cartolarizzazioni Cartesio e D'Annunzio su crediti sanitari, per 663 milioni di euro, sono state poste sotto osservazione con possibilità di essere retrocesse entro i prossimi tre mesi, perché garantite dalla delegazione di pagamento della Regione Abruzzo che a sua volta dall'11 maggio rischia il declassamento dalla "A2". E questo è nulla in confronto a quanto è accaduto già alla città capoluogo in termini di affidabilità creditizia: L'Aquila è stata declassata di sei gradini tutti in un solo colpo, dalla "A1." alla "Ba1", entrando nel campo dei giudizi speculativi (quelli che per le obbligazioni societarie equivalgono ai junk bond o titoli spazzatura). Quello di Moody's non è accanimento. È la conseguenza di un automatismo per il mondo dei rating che misura la capacità di un debitore di pagare gli interessi e rimborsare integralmente e puntualmente il debito. Il declassamento per L'Aquila e la minaccia di retrocessione per la Regione e le cartolarizzazioni sono scattati dopo l'entrata in vigore del decreto legge sul terremoto: per la precisione dell'articolo che prevede «la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti negli elenchi speciali del TUB», cioè le banche italiane. Il 30 giugno prossimo L'Aquila dovrà pagare la rata interessi e rimborsare la quota capitale sul debito finanziario contratto in Italia: senza trasferimenti da parte dello Stato per onorare queste scadenze, L'Aquila andrà in default. Secondo gli analisti di Moody's, dopo il terremoto le spese correnti per il Comune sono schizzate all'insù mentre le entrate tributarie sono crollate, cancellando due terzi del bilancio comunale. Al momento la legge speciale entrata in vigore in aiuto alle aree terremotate non fornisce certezze ai creditori che hanno concesso prestiti a Comune capoluogo e Regione: al contrario, Moody's rileva il fatto che l'articolo 6) comma n) del decreto Abruzzo non stabilisce neppure un limite di tempo alla sospensione dei pagamenti. Senza entrate compensative, il rating dell'Aquila rischia di essere nuovamente retrocesso fino ad arrivare alla D di default nel caso di mancato pagamento puntuale delle rate in scadenza e in assenza di limitazioni temporali sulla sospensione. Per la Regione Abruzzo e per le due cartolarizzazioni, il declassamento per ora resta una minaccia: perché il terremoto ha provocato una riduzione minima delle entrate (le addizionali) ma soprattutto perché ai primi di maggio la Regione ha onorato i pagamenti sui bond e sugli swap collocati anche sui mercati internazionali. E ha indicato che continuerà a farlo.

Isabella Bufacchi

IL SOLE 24ORE – pag.5

POLITICHE PER IL RILANCIO - Niente accordo con il governo: gli sgravi Irpef 55% senza copertura

Piano casa, no delle Regioni «Subito incentivi antisismici»

FITTO - «Nessun blitz, vareremo il decreto quando ci sarà l'intesa - Dai governatori poste questioni nuove che vanno approfondite»

ROMA - Slitta ancora il decreto legge sul piano casa. Le Regioni insistono: non daranno il proprio assenso senza l'inserimento nel provvedimento degli incentivi fiscali generalizzati (cioè gli sgravi Irpef del 55%) ai lavori di adeguamento antisismico per gli edifici privati esistenti. Ma questo è un intervento che può arrivare a costare alcune centinaia di milioni (non ancora quantificate con precisione) e non ci sono, al momento, risorse per finanziarlo. Le Regioni hanno proposto di limitare l'incentivo fiscale alle due zone sismiche di maggiore rischio (su quattro), ma non basta ancora. Al primo giro di consultazioni con il ministero dell'Economia, Raffaele Fitto, il ministro degli Affari regionali che sta tentando l'intesa con i governatori, non ha ancora avuto risposte positive sull'eventuale copertura. Così non c'è stato ieri l'accordo fra regioni e governo, nonostante l'ottimismo professato nel pomeriggio da Silvio Berlusconi agli Stati generali delle costruzioni. «Domani il decreto andrà in consiglio dei ministri», aveva detto il presidente del consiglio. Un'ora dopo le agenzie battono le dichiarazioni del presidente delle Regioni, Vasco Errani. «L'accordo non c'è perché siamo ancora in attesa che il governo ci dia delle risposte sulle richieste di modifica al testo del decreto legge», dice. E maliziosamente fa capire che dietro l'irrigidimento regionale ci sono anche le dichiarazioni del premier che aveva accusato le regioni governate dal centrosinistra di frenare sugli ampliamenti. «Ricordo a Berlusconi - dice Errani - che finora l'unica legge regionale approvata è quella della Regione Toscana, governata dal centro-sinistra». Errani non dice ovviamente che quella legge frena molto la possibilità di ampliamenti rispetto al disegno originario di Berlusconi, mettendo paletti pesanti. Né aggiunge che qualche Regione di centro-destra, in difficoltà con i tempi, ha chiesto che i novanta giorni per varare i provvedimenti regionali decorrano non dal 1° aprile, data della firma del protocollo governo-regioni, ma dal varo del decreto legge. La proposta è stata formalizzata ieri alla conferenza delle Regioni dalla Lombardia. A gettare acqua sul fuoco è, al solito, Fitto. Il ministro degli Affari regionali prosegue nella sua strategia di dialogo con i Governatori, sempre e comunque. Con la tenacia ha sbrogliato matasse assai difficili, come quelle degli ammortizzatori sociali, del fondo aree sottoutilizzate (Fas), del piano edilizia residenziale. «Il Governo sta facendo le sue valutazioni e verifiche tecniche di merito - dice il ministro - anche sulle coperture finanziarie del decreto. Le Regioni hanno posto come prioritarie questioni che non erano nel decreto legge un mese fa e noi le stiamo valutando». Smentisce, comunque, la volontà del governo di decidere senza il consenso regionale. «Certo - dice ancora Fitto - che anche questa è una possibilità, ma noi abbiamo deciso di fare un'altra scelta, quella di un percorso condiviso: porteremo il testo in Cdm solo dopo aver raggiunto l'accordo con le Regioni, le Province e i Comuni».

Giorgio Santilli

CONSORZIO ASMEZ 15/05/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

IL SOLE 24ORE – pag.13

FINANZA STATALE - Scelte strategiche

Ballando sull'orlo del debito pubblico

Si va verso il 120% del Pil, ma il dibattito politico italiano sembra insensibile al problema - LE RIFORME NECESSARIE - La struttura dell'economia va modificata soprattutto nei servizi locali: per fare questo si deve recidere il nodo del consenso dei partiti

In un libro degli anni 30, René Daumal descrisse il paradosso del "monte analogo", il più alto del mondo insieme all'Everest, ma del tutto nascosto agli occhi dei viaggiatori a causa di un'abnorme curvatura dello spazio. Nel dibattito politico italiano succede qualcosa di simile con il debito pubblico, destinato a tornare entro 20 mesi al 120% del Pil, livello a cui si trovava negli anni 90 quando il paese danzava sull'orlo del collasso finanziario. Questo "debito analogo" è del tutto nascosto agli occhi del pubblico da un'abnorme curvatura del dibattito politico. Non è così nei paesi vicini. Mercoledì, in un intervento a Bochum, la cancelliera tedesca Angela Merkel, ha cominciato un'opera di realismo insolita nel mezzo di una campagna elettorale: «Ci aspettano anni molto difficili - ha ammesso -: abbiamo di fronte a noi sforzi drammatici». Parlava agli amministratori delle municipalità tedesche e si riferiva infatti allo stato delle finanze pubbliche. La politica, sostiene Merkel, deve fare la propria scelta e volgere le risorse pubbliche al sostegno dell'istruzione e dell'innovazione. Nelle stesse ore a Parigi, il primo ministro francese Francois Fillon si esprimeva con altrettanta schiettezza sui problemi dell'economia francese e sulle conseguenze sui conti pubblici: «Rifiuto in tutti i modi l'idea di alzare le tasse - ha detto a Le Figaro -, taglieremo invece la spesa pubblica, bloccheremo il turn-over dei dipendenti statali, procederemo a una revisione della spesa con proposte entro l'estate e rivedremo le tasse locali». Il debito pubblico aumenterà enormemente in tutto il mondo sviluppato. Il Fondo monetario prevede che nei paesi del G-20 il debito aumenti dal 75% del Pil al 110% nel 2014, o addirittura al 140% se prevarranno condizioni meno favorevoli. In soli due anni tra il 2008 e il 2010 il debito medio dell'area euro sta aumentando di l4 punti percentuali (18 nella media Ue). I margini d'azione dello Stato ne saranno ovunque molto condizionati e così il rapporto democratico tra poteri pubblici e cittadini. La politica dovrebbe fin d'ora stabilire un percorso - la società della conoscenza per la Merkel, quella dell'efficienza pubblica per Fillon - e condividerlo con l'opinione pubblica. Ma nonostante condizioni particolarmente critiche della finanza pubblica, la strategia finanziaria dello Stato non ha parte rilevante nel dibattito politico italiano. Si hanno segnali di tensioni nell'Esecutivo, spesso su singole spese, ma non c'è possibilità di misurare quale sia l'elaborazione politica sulle scelte di lungo periodo, né del governo né dell'opposizione. In attesa a fine mese delle valutazioni della Banca d'Italia, la pubblicazione in aprile della «Relazione unificata sull'economia e sulla finanza pubblica» ha offerto le basi quanto meno per discutere l'inquadramento di finanza pubblica. La Relazione, ben documentata, considera previsioni simili a quelle delle istituzioni internazionali, ma è leggermente più ottimista sui saldi di finanza pubblica. I dati più recenti sul calo delle entrate tributarie, e in particolare dell'Iva, non sono però confortanti, e adottando il quadro previsionale di medio-lungo termine di altri governi europei, la spesa in conto interessi rischia di rappresentare di nuovo una fonte d'impoverimento del paese. La Relazione contiene inoltre numerosi spunti d'interesse sulla rigidità dei meccanismi di spesa tradizionali, pensioni e stipendi pubblici, e sulla carenza degli ammortizzatori sociali: Tuttavia in un'operazione di controllo dei costi paragonabile per dimensione a quella degli anni ‘90 - ma senza il beneficio di allora del calo della spesa per interessi -la strategia di rientro del debito deve essere ancora più ambiziosa di quella implicita in una riforma della spesa sociale. Nella stessa relazione si considera la possibilità, per esempio, che nel corso di quest'anno la pressione fiscale aumenti al 43,5% del Pil in ragione di entrate fiscali che calano proporzionalmente meno del prodotto lordo. È difficile immaginare che un aggiustamento di questo tipo possa durare negli anni, così come non si può immaginare di agire sulla spesa, senza agire contemporaneamente sulla crescita. Dietro le indicazioni di Merkel e Fillon c'è infatti la visione di un modello di crescita. La Germania punta decisamente a migliorare l'istruzione dei suoi lavoratori e il contenuto di tecnologia delle sue produzioni, coerentemente con un'economia che ha una quota di export pari al 49% del Pil contro il 27% della Francia e una dipendenza dal settore manifatturiero doppia di quella francese. Al contrario la Francia punta a rendere più efficiente il ruolo pubblico, coerentemente con un'economia in cui i trasferimenti sociali e gli stipendi pagati ai dipendenti del settore pubblico sono pari al 56% del reddito disponibile contro il 43% di quello tedesco. Considerando che l'aumento del debito pubblico in molti grandi pa-

esi, in particolare negli Stati Uniti, eserciterà una pressione al rialzo dei tassi d'interesse reali, è probabile che nell'area dell'euro debba prendere forma un processo coordinato di consolidamento della finanza pubblica, in modo da minimizzare il costo d'emissione di titoli pubblici in euro. Se però gli altri governi, come Germania e Francia, dispongono d'una visione strategica coerente, che combina riduzione del debito e stimolo alla crescita, è indispensabile che anche l'Italia sviluppi una propria via per lo sviluppo coerente con il processo di riduzione del debito. Quale sia la specifica strada italiana non è certo domanda di poco riguardo. Proprio secondo la Relazione unificata, la crescita potenziale dell'economia italiana - calcolata come la capacità di sviluppo data dalla disponibilità di lavoro e capitale, in ragione del livello tecnico del paese - sarà vicina a zero nel corso dei prossimi due anni a causa del trend negativo della produttività totale dei fattori di produzione. Non vi sono dubbi dunque che la struttura dell'economia vada ancora riformata. Probabilmente dove non è ancora stata toccata e cioè nel settore dei servizi locali, pubblici e privati, fortemente controllati dalle amministrazioni locali o in mano a gestioni private con finalità pubbliche. La cronaca delle vicende italiane, dai rifiuti all'Alitalia, dall'Expo alla sanità, rivela un'inefficienza che frena la crescita e costa denari pubblici. Ma toccare questa intelaiatura d'interessi economici e politici che copre l'intero territorio significa andare a recidere, da Ragusa a Bolzano, la nervatura del consenso territoriale dei partiti. È forse questa l'abnorme curvatura del dibattito politico che cancella dalla visione del cittadino il "debito analogo"?

Carlo Bastasin

IL SOLE 24ORE – pag.15

LE DIMISSIONI MINACCIATE - Resta il nodo delle riforme della Pa

Brunetta sceglie il silenzio Oggi il premier decide

LA CORTE DEI CONTI - «I dipendenti pubblici a quota 3,5 milioni, la crescita dei salari supera l'inflazione - La contrattazione integrativa fa aumentare la spesa»

ROMA - Silenzio stampa e conferma della posizione: o il decreto di attuazione della riforma della Pa va alle Camere per l'esame entro oggi o arriva la conferma delle dimissioni del ministro. Ieri Renato Brunetta ha rispettato tutti gli impegni della sua fitta agenda, dal convegno sull'iniziativa Linea amica alla tavola rotonda di chiusura del Forum Pa, con tanto di premiazioni varie di amministrazioni che hanno raggiunto obiettivi significativi sul fronte dell'efficienza o dell'uso di tecnologie informatiche. Sulla lettera già firmata e inviata a Silvio Berlusconi neanche una parola, tranne un accenno indiretto durante il dibattito con Linda Lanzillotta («le resistenze ce l'ho dentro casa mia, tu ce l'hai dentro casa tua È una fatica che dobbiamo fare insieme»). A quel che si è appreso i nodi politici di dissenso con il ministro dell'Economia sono due: la nomina dell'Autorità di valutazione delle performance e del rispetto della trasparenza e la class action. Per Giulio Tremonti sarebbe soprattutto quest'ultima la questione più spinosa. Il timore è di aprire le amministrazioni e i concessionari a un rischio di contenzioso potenzialmente ingovernabile, con una corsa ai Tar per violazioni di termini, standard di prestazioni o carte dei servizi. Mentre per Brunetta una trasformazione qualitativa della Pa e della sua dirigenza senza una pressione dal basso sarebbe inconcepibile. L'esito del braccio di ferro tra i due si dovrebbe conoscere in giornata, anche perché è difficile immaginare che questa situazione di tensione possa andare avanti a lungo e che, soprattutto, il decreto legislativo varato una settimana fa dal governo non venga trasmesso al Parlamento. Ieri il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Carlo Vizzini, ha promesso a Brunetta che entro 60 giorni i testi verranno restituiti al ministro: «Non gli vogliamo dare il piacere di dimettersi e lo invito a non dirlo mai più». Parole che Brunetta ha sicuramente gradito, a differenza della battuta del collega Roberto Calderoli («Del Pdl non si vede niente. Uno come Brunetta fa il ministro, ma si è dimenticato di stare in un partito. Mentre noi della Lega non stiamo mai fermi, sempre in giro. Siamo noi il valore aggiunto del governo»). La risposta, affidata a una nota, è eloquente: «Al simpatico collega Calderoli ho fatto pervenire il programma dei miei impegni elettorali nei prossimi fine settimana: potrà così impallidire per il loro numero e la loro qualità». Ieri una conferma dell'urgenza di affrontare i tanti problemi che pesano sulla Pa, a partire dalla corsa dei salari, è arrivata dalla Relazione 2009 sul costo del lavoro pubblico inviata dalla Corte dei conti al Parlamento. Nell'ultimo triennio l'ammontare della spesa peri redditi di lavoro dei 3,5 milioni di pubblici dipendenti ha superato costantemente il 54% delle spese finali della Pa e la sua crescita nel periodo 2006-2007 è stata superiore all'andamento reale dell'inflazione e del Pil, sia in termini reali che nominali. Secondo la Corte, una delle principali cause della difficoltà di controllo della spesa è da ricondurre alla contrattazione integrativa, con la necessità di implementare e razionalizzare il sistema dei controlli. Proprio in tema di contratti, in giornata era arrivata la notizia dell'intesa raggiunta per il rinnovo per il comparto sanità (circa 600 mila operatori tra infermieri, personale tecnico e amministrativo). Soddisfatto il ministro che tuttavia non ha risparmiato una critica: «Le Regioni - ha osservato Brunetta - hanno chiuso il contratto con lo 0,8% in più rispetto a quanto indicato dalle finanze a livello centrale. Mi chiedo se è facile o difficile fare contratti con soldi che non ci sono».

Davide Colombo

IL SOLE 24ORE – pag.17

L'ANNUNCIO DEL VIMINALE - Dossier al Consiglio, contesa nella maggioranza

«Fondi, Comune da sciogliere»

ROMA - Roberto Maroni è più che perentorio: «Il comune di Fondi deve essere commissariato per infiltrazioni mafiose». Il ministro dell'Interno lo dice in Aula. Non è una cosa da poco. Fondi non solo è amministrato da una giunta di centro-destra, ma è il comune di Claudio Fazzone, senatore del Pdl, che in pochi anni ha rastrellato decine di migliaia di preferenze grazie alle quali è diventato commissario del partito di Silvio Berlusconi per la provincia di Latina. La stessa provincia in cui la Lega ha deciso di schierarsi autonomamente, rifiutando qualunque accordo con il Pdl guidato da Fazzone che ha ricandidato l'attuale presidente dell'ente provinciale Armando Cusani. Ecco dunque spiegato il motivo per cui, nonostante la richiesta espressa dal Viminale, Fondi non è stata ancora commissariata. Lo conferma del resto lo stesso ministro dell'Interno nel corso del question time alla Camera. Maroni racconta infatti che la proposta di commissariamento è stata portata all'attenzione del Consiglio dei ministri fin dal febbraio e che è stata oggetto di discussione nella seduta della scorsa settimana: «Essendo una decisione rilevante e assai grave, alcuni ministri hanno chiesto di approfondire la questione, chiedendo che fosse messa a loro disposizione la documentazione e a ciò ho provveduto nei giorni scorsi». Il Viminale ribadisce che da parte sua «non ci sono ostacoli allo scioglimento». Ma dal Pdl si levano accuse nei confronti degli alleati di cui si fanno portavoci lo stesso Fazzone e Cusani, che gridano al complotto elettorale: «Un caso mediatico che ha portato improvvisamente tutti ad interessarsi a questo Comune. Forse dietro c'è l'interesse politico di colpire una classe dirigente».

Barbara Fiammeri

IL SOLE 24ORE – pag.22

ENERGIA - Dal Senato l'ok al Ddl Sviluppo con la corsia preferenziale per l'elettricità dall'atomo - **Ora di nuovo alla Camera**

Nucleare, sfida in tempi stretti

Sei mesi al governo per il piano operativo - Prima pietra entro fine legislatura

ROMA - Lotta contro il tempo per il piano di rinascita del nucleare italiano messo in campo dal governo. Il ddl "sviluppo", teoricamente facilitato da un'ampia delega al governo su questa materia ma intanto appesantito da una miriade di altri provvedimenti (dalle agevolazioni alle reti d'impresa alla class action) è stato approvato ieri dal Senato in seconda lettura e con molte modifiche. Per il nuovo transito alla Camera l'esecutivo prepara un ultimo passaggio blindato e necessariamente rapidissimo: esame a metà giugno dopo la pausa per le europee e varo entro fine mese prima dell'ingolfamento che precede la pausa di agosto. Poi i sei mesi concessi al Governo per esercitare le deleghe. Sfida titanica in tempi stretti, visto che si tratta di definire i criteri di installazione dei nuovi impianti per poi convincere le popolazioni ad ospitarli (anche a colpi di "compensazioni", da studiare), allestendo l'agenzia per la sicurezza nucleare e stravolgendo (anche con commissariamenti e smembramenti) le strutture della Sogin, che proprio ora cominciava a carburare nella missione di decommissioning del vecchio nucleare italiano, e dell'Enea, appena gratificato dallo status di agenzia per l'efficienza energetica. Tutto ciò per rispettare la promessa di aprire i primi cantieri, almeno per le tre o quattro centrali frutto del recente accordo tra Enel e la francese Edf, entro i quattro anni che ci separano dalla fine della legislatura. Nei dettagli sarà una delibera del Cipe a sancire la tipologia degli impianti, anche se l'accordo tra Enel e Edf («non esclusivo» continua a ripetere il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola) assegna già i primi impianti alla tecnologia Epr con la quale si stanno costruendo gli impianti di "terza generazione avanzata" (lontana dalla quarta generazione che dovrebbe risolvere il problema delle scorie riciclandole automaticamente) in Francia Ma anche in Finlandia. E questo potrebbe facilitare il percorso iniziale. Che però deve fare i conti con un altro intoppo: la valutazione economica e le alchimie finanziarie da adottare. Va detto che uno schema di soluzione esiste già. E nato all'estero e piace sia ai nostri imprenditori che ai politici. Si tratta del modello studiato in Finlandia per la centrale Epr di Olkiluoto: un mega-consorzio tra gestori (qui da noi sarebbe inevitabilmente capeggiato da Enel) che coinvolga anche un pool di grandi consumatori disposti a partecipare impegnandosi anche a comprare l'energia così prodotta con contratti a lungo termine ad un prezzo prefissato. Si può fare? Forse sì. Ma ci sarà da studiare e negoziare parecchio, anche per fronteggiare tutti i dubbi antitrust che una tale operazione inevitabilmente porrà. Rimane poi il dubbio se il ritorno al nucleare sarà davvero decisivo per risolvere il problema dei prezzi finali dell'energia. Dubbio espresso da non pochi imprenditori ma anche dagli stessi esponenti del Governo, come hanno sottolineato ieri nell'assemblea di Assocarta il vicepresidente di Confindustria Antonio Costato e il neo-sottosegretario allo sviluppo economico Stefano Saglia (a cui è stata assegnata proprio ieri la delega per l'energia). Problema di mix di generazione, ma anche di concorrenza tra operatori e gestori ancora da perfezionare, insiste Costato che in ogni caso giudica essenziale il ritorno all'atomo elettrico. Problema di reti che riguardano le regole e i blocchi locali ma anche l'attività di Terna, sottolineano sia Costato che Saglia. Il primo preme perché siano individuati i progetti «prioritari» da sbloccare anche con un intervento diretto delle istituzioni. E Saglia promette di propiziare una «cabina di regia» sui nodi principali da scogliere, a cominciare dalle interconnessioni della rete. Su tutto ciò si snoderà la fase operativa del ddl licenziato ieri dal Senato. Con il suo carico, si diceva, di importanti provvedimenti collegati, e non solo. Tra quelli energetici da citare la contestata "facilitazione" delle estrazioni di idrocarburi anche in Alto Adriatico ma con l'aumento delle royalty per finanziare gli sconti sui carburanti nelle regioni interessate (ma anche in quelle che ospiteranno rigassificatori) e l'incremento da 5,5 al 6,5% della Robin Tax. Tra le altre ricordiamo le agevolazioni per le reti d'impresa e la non retroattività della class action.

Federico Rendina

IL SOLE 24ORE – pag.32

VIABILITÀ - Cartelle Anas in Veneto, Piemonte e Friuli

Passi carrai sulle statali: maxi-multe in tre Regioni

MILANO - Un'ingiunzione di pagamento da 130mila euro per il passo carraio di un ristoratore di Codevigo (Padova). Richieste da 500 a 1.500 euro a privati cittadini dello stesso Comune per l'accesso dalla strada statale alla propria abitazione. L'adeguamento, da parte dell'Anas, dei canoni delle concessioni di accesso alle statali, ovvero dei costi che deve sostenere chi usufruisce di un passo carraio per l'ingresso a un immobile civile, industriale, commerciale, o a un terreno agricolo, che si affacci su una statale gestita dalla società, ha prodotto l'arrivo di cartelle "salate" in Veneto, ma anche in Friuli-Venezia Giulia e in Piemonte. L'aumento unilaterale dei canoni da parte dell'Anas (che gestisce in tutta Italia 24.152 chilometri di strade statali) è stato previsto dalla legge 449/1997 (articolo 55, comma 23), ma per il primo anno era stato previsto un "tetto" agli incrementi, pari al 150% dei canoni allora dovuti. «Negli anni successivi - spiega Luciano Soffiato, presidente del «Comitato vittime Anas» - la società ha rideterminato liberamente l'ammontare di tutti i canoni, in base a tabelle e a coefficienti di calcolo che hanno comportato aumenti fino all'8mila per cento. E ora chiede ai privati e alle imprese di pagare gli arretrati fino al 2003». Proprio la richiesta di pagamento per gli anni passati spiega le cifre onerose a carico degli utenti: «A baristi, ristoratori e imprenditori del mio paese - spiega il sindaco di Codevigo Graziano Bacco - sono arrivate cartelle da 70mila a 130mila euro perché al loro locale si accede dalla statale gestita dall'Anas. Chi invece si affaccia sulla statale provinciale, non deve sostenere questi costi. Si crea così un'alterazione della concorrenza». Poiché il canone Anas tiene conto della presenza di un parcheggio, dell'ampiezza dell'area disponibile oltre l'accesso, e della larghezza, in metri lineari, dell'ingresso, sono particolarmente colpiti dai rincari i ristoratori e i distributori di carburante. E qualcuno, pur di pagare meno, inventa curiosi espedienti: «C'è chi chiude con una rete o sbarra con grandi fioriere dieci metri di accesso, per ridurne la larghezza - continua il sindaco Bacco - ma così facendo crea un pericolo enorme per chi entra, soprattutto in camion». Luciano Mengoli, sindaco di Rosolina (Rovigo), 6.500 abitanti fra cui passa la statale Romea, ha spostato di due chilometri i confini del centro abitato per includere una decina di esercizi commerciali che sarebbero stati soggetti ai canoni Anas e ora invece pagano "solo" la Tosap al Comune per il passo carraio: «In accordo con la società - spiega Mengoli - abbiamo applicato il regolamento attuativo del codice della strada, che permette di includere nel centro abitato tratti di strada statale, purché vi si affaccino almeno 25 edifici». Il «Comitato vittime Anas», intanto, ha incontrato i vertici della società, che si sono impegnati a valutare la questione, ed ha poi sollecitato il sottosegretario alle Infrastrutture e ai trasporti Roberto Castelli a promuovere una modifica della legge 449/97. L'Anas preferisce non intervenire sulla vicenda, e si affida a una nota per spiegare i rincari: «Tenuto conto - si legge - che i canoni dovuti per concessioni e autorizzazioni inerenti il demanio stradale sono stati da tempo adeguati (...), potrebbe trattarsi di mera richiesta di arretrati, oppure potrebbero essere situazioni di riallineamento di pregresse irregolarità a seguito di appositi controlli effettuati su strada». Avverte poi gli utenti che chi non paga (come sta succedendo in Veneto, per protesta) rischia «un'azione di recupero forzoso del credito, fino al decreto ingiuntivo/pignoramento». Oltre, ovviamente, alla chiusura dell'accesso alla strada. Precisa infine la nota che «Anas Spa ha ricevuto e continua a ricevere, da questo e dai precedenti Governi, direttive che le impongono di perseguire, con la maggior coerenza possibile, l'obiettivo dell'autofinanziamento».

Valentina Melis

IL SOLE 24ORE – pag.32

ENTI LOCALI

Fabbricati categoria D, termine al 30 giugno

Scade il 30 giugno il termine per la presentazione da parte dei Comuni della certificazione per il 2008 del contributo relativo alla perdita del gettito Ici sui fabbricati classificati nel gruppo catastale «D», posseduti dalle imprese e distintamente contabilizzati. Non sono tenuti a questo adempimento gli enti delle regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Lo ha precisato il ministero dell'Interno con un comunicato diffuso ieri. Il ministero ricorda che non possono essere presentate certificazioni oltre questo termine: l'inosservanza, dunque, comporta la decadenza. Il contributo statale risulta dalla differenza tra valore contabile e catastale degli immobili di categoria «D». L'entità del minor gettito Ici, infatti, deve essere calcolata applicando l'aliquota d'imposta in vigore nell'esercizio finanziario in cui i contribuenti, per la prima volta, effettuano i pagamenti in base alle rendite. I Comuni non possono certificare la perdita di gettito e richiedere il contributo statale per questi fabbricati, nel caso in cui sia stata variata la rendita in seguito a un intervento edilizio o a un cambio di destinazione d'uso. Inoltre, se la rendita provvisoria o quella attribuita dall'ufficio viene successivamente modificata, in sede amministrativa o giudiziale, per la determinazione del minor gettito Ici, rispetto a quanto ha pagato prima il contribuente sulla base del valore contabile, occorre fare riferimento a quella rettificata.

Sergio Trovato

IL SOLE 24ORE – pag.37

EUROPA - Avviate le procedure di infrazione

Cartellino giallo su fusioni e appalti

Governance societaria e appalti per forniture pubbliche. La Commissione Ue ha fatto scattare due cartellini gialli per l'Italia - richiamata anche per il numero unico d'emergenza, proprio nel giorno in cui la Corte Ue ha avallato il sistema delle quote latte. La Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la mancata attuazione della direttiva europea in materia di diritto e governance societaria. La direttiva doveva essere recepita entro il 2008. Ora restano due mesi di tempo per rispondere al parere motivato inviato da Bruxelles e, «in caso di mancata risposta soddisfacente», la Commissione Ue potrà rinviare il caso alla Corte di giustizia europea. La direttiva del 2007 semplifica gli obblighi in materia di informativa nei casi di fusioni o scissioni. Per lo stesso motivo è stata aperta una procedura di infrazione anche contro Belgio, Cipro, Grecia e Ungheria. Capitolo appalti. L'Italia dovrà dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia secondo cui non ha rispettato gli obblighi sugli appalti pubblici, continuando la prassi di aggiudicare direttamente ad Agusta Spa i contratti di acquisto di elicotteri Agusta e Agusta Bell per i corpi civili e militari, senza procedura di gara competitiva. Per gli acquisti futuri, non ancora comunicati, l'Italia si è impegnata a rispettare le norme Ue. Se le autorità italiane non si conformeranno entro due mesi, la Commissione potrebbe rinviare il caso alla Corte e chiedere che all'Italia venga imposto il pagamento di una somma forfettaria o di una penalità. Sempre ieri la Corte di giustizia del Lussemburgo ha dichiarato «non discriminatorio» per l'Italia - e per nessun altro Paese - il sistema delle quote latte, «misura proporzionata» per la stabilizzazione del mercato. Il procedimento era stato innescato dal Tribunale di Padova nella causa tra un gruppo di produttori e la cooperativa Milka 2000 incaricata di riscuotere le multe. Il fatto che l'Italia sia deficitaria rispetto al suo fabbisogno «è privo di rilevanza» per fissare i livelli produttivi di latte. Senza contare che dal 1984 al 2007, la somma delle quote nazionali in 10 Stati è diminuita del 2%, mentre in Italia è cresciuta del 6 per cento.

Alessandro Galimberti

IL SOLE 24ORE – pag.37

Rischio multa sul servizio telefonico

L'Italia in «mora» sul 112 d'emergenza

LA LETTERA - Il commissario Reding ha invitato il Governo a mettersi in regola con la legislazione europea entro due mesi

BRUXELLES - Nonostante gli svariati richiami all'ordine lanciati da Bruxelles, l'Italia continua a latitare sul 112, il numero valido in tutta l'Unione per le chiamate d'emergenza, dal telefono fisso o cellulare, in casi di furti, rapine, incendi, incidenti, attacchi cardiaci, eccetera. Continua a latitare nonostante il 15 gennaio scorso una sentenza della Corte di Giustizia l'abbia condannata per aver omesso di mettere in funzione il servizio di localizzazione immediata di chi chiama per invocare soccorso. Da allora sono passati quattro mesi ma non è successo niente, tranne che nella provincia di Salerno, denuncia Bruxelles. Per questo ieri il commissario Ue alle Telecomunicazioni, Viviane Reding, ha deciso di inviare al Governo italiano una lettera di messa in mora invitandolo a mettersi in linea con la legislazione europea entro due mesi. In caso contrario, Bruxelles adirà di nuovo il tribunale Ue che, a quel punto, potrà comminare una multa pesante per il mancato rispetto della sentenza della Corte. A parte il problema dell'ubicazione delle chiamate, di irrisolto c'è anche quello della loro gestione, in pratica del loro trasferimento immediato dal 112 agli altri numeri di emergenza (113 per la polizia, 115 per i pompieri, 118 per il pronto soccorso ospedaliero). Su questo secondo punto l'Italia è oggetto di un'altra procedura di infrazione, che Bruxells ha aperto nel settembre scorso. Il servizio europeo del 112 nasce nel 1991, come complemento ai numeri di emergenza nazionali. Sette anni dopo si decide che tutti gli Stati membri debbano garantirlo gratis e da tutti i telefoni, fissi e mobili. Nel 2003 si stabilisce che le telecom debbano fornire il servizio di localizzazione delle chiamate d'urgenza. Nel 2006 la Commissione decide di aprire procedure di infrazione contro ben 14 Stati membri in ritardo sul fronte dell'ubicazione delle chiamate. Contro 2 (Bulgaria e Romania) che non hanno nemmeno istituito il 112 europeo e contro l'Italia, per carente gestione del medesimo. Da allora sulla localizzazione sono state chiuse 11 pratiche su 14 tutte escluse quelle relative all'Italia, a Olanda e Lituania. Il servizio europeo ormai è operativo in tutta l'Unione. Resta pendente invece anche la seconda procedura che ci riguarda. Perché? Secondo un recente sondaggio Eurobarometro, soltanto il 3% degli italiani sa che il 112 non è solo il numero dei carabinieri ma anche quello del servizio europeo d'urgenza. A ostacolarne l'efficace funzionamento non ci sarebbe affatto un problema tecnologico, piuttosto uno linguistico e culturale: da una parte i carabinieri forse non sono troppo entusiasti di fare da centro di smistamento, soprattutto quando devono parlare lingue straniere. Che non sono la specialità nostrana. Sia come sia, essendo l'Italia un Paese turistico, non può permettersi di restare ultimo in classifica nella fornitura di questo servizio. Tanto più che dal 1° luglio da Bruxelles partiranno sms a tutti i cellulari che varchino le frontiere interne dell'Unione per segnalare a tutti la possibilità di usare il 112 in casi di necessità. È dunque nell'interesse del nostro Paese mettersi in regola al più presto, proprio come chiede Bruxelles.

Adriana Cerretelli

CONSORZIO ASMEZ 15/05/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

CORRIERE DELLA SERA – pag.10

Le lezioni sociopolitiche di questi mesi

Il sano egoismo urbano dei Comuni che contro la crisi pensano in grande

Visto che si sta facendo strada l'idea che il peggio della crisi economica sia in via di superamento, è possibile analizzarne con relativa calma gli effetti di natura sociopolitica. Un talmudista francese ha di recente affermato che le crisi nascono dal «timore dei cieli», cioè dalla paura delle sfere alte del potere di non saper controllare le forze disordinate ed opache operanti in terra, nel sottosuolo e nel sommerso. Le crisi nascono quindi quando la legalità non controlla gli istinti e le furbizie criminali; quando la coscienza non controlla la violenza dell'inconscio; quando la razionalità non controlla la dispersione egoistica dei comportamenti umani. La crisi che stiamo attraversando è di segno totalmente contrario, visto che sono i cieli che l'hanno provocata. È infatti la crisi della globalizzazione, della sua governance, delle lucide previsioni degli organismi internazionali, della razionalità del mercato, dei controlli sopranazionali, delle grandi banche mondiali e delle mondiali agenzie di rating, dell'unidirezionalità illuministica del processo di occidentalizzazione. È una crisi esplosa in alto e poi discesa per li rami; una crisi quindi della verticalizzazione del potere. Ad essa hanno resistito solo i sistemi «terra-terra», con le loro componenti a lungo condannate come provinciali, pre-moderne, irrazionali. Se evitiamo di farci esaltare dagli attuali ed inattesi apprezzamenti internazionali, possiamo citare il caso italiano: abbiamo sopportato meglio la crisi perché siamo più economia reale che finanziaria, siamo un Paese manifatturiero, siamo un Paese di imprese piccole e flessibili, siamo un Paese di economia sommersa, siamo un Paese di osmosi fra impresa e famiglia, siamo un Paese di famiglie altamente patrimonializzate (con la proprietà della casa e la disponibilità di risparmio), siamo un Paese articolato su territori a diversissima vocazione economica, siamo un Paese a forte coesione sociale, specie a livello locale. Le presunzioni siderali hanno condensato e trasmesso un uragano, ma questo è atterrato su un sistema a baricentro basso, che non ha sbandato. Se la prima lezione sociopolitica di questi mesi è che la verticalizzazione non paga, la seconda risiede nella riscoperta delle dimensioni nazionali del potere. Dalla globalizzazione non si è scesi di un gradino, verso entità intermedie di governo, ma di due gradini, verso gli Stati tradizionali. Basta pensare all'integrazione sopranna-zionale che ci è più vicina, quella europea, che si è dimostrata troppo fragile ed incapace di leadership di sistema; e che ha quindi lasciato spazio alle paure, agli egoismi, alle autonomie decisionali dei vari governi. Qualcuno dirà che è una regressione rispetto alle crescenti esigenze di integrazione soprannazionale, ma è esattamente quel che è avvenuto. Se l'interpretazione è corretta avremo sempre meno spirito e prassi di stampo europeistico e l'annunciato disamore per il voto europeo ne è il sintomo preoccupante. Il revival degli Stati nazionali rilancia (è la terza lezione sociopolitica che viene dalla crisi) la politica e l'intervento pubblico, funzioni indispensabili per compensare e contrastare i danni del mercato spesso selvaggio e per collegare i meccanismi decisionali con le difficoltà, le attese, i comportamenti dei diversi soggetti economici e sociali. In virtù di tale collegamento declina la politica centrata sulle grandi scelte di sistema o sulle grandi ambizioni progettuali e cresce la politica degli interventi singoli, specifici, appropriati (dai bonds per le banche agli ammortizzatori per i precari agli incentivi per i terremotati, ecc.,). Si tratta di una lezione non di secondo livello per la nostra cultura politica, da sempre abituata alle nobili intenzioni e poco propensa a risolvere pazientemente le esigenze concrete. Resta comunque sul tappeto una quarta possibile lezione: la riscoperta degli egoismi (ma anche delle responsabilità) dei poteri e delle comunità locali. Oggi abbiamo governi municipali e provinciali che sono molto attivi nel mettere a punto interventi anticiclici, abbiamo Regioni che si danno carico di fronteggiare i pericoli di disoccupazione, abbiamo grandi e medie città che riscoprono un sano egoismo urbano e cominciano a pensare in grande come mai nel recente passato. La discesa verso il basso dei meccanismi decisionali è arrivata al pian terreno, con tutta la conseguente carica di vigile attenzione ai problemi collettivi. Certo questo diversificato processo di atterraggio dei processi decisionali è fenomeno complesso e difficile da gestire in una realtà emotivamente dominata dalle verticalizzazioni mediatiche che occupano le nostre giornate; ma è il processo che imporrà nel tempo medio una revisione, magari terra- terra, del pensiero sociopolitico anche oltre l'obiettivo oggi di moda del federalismo.

Emiliano Ponzi

CONSORZIO ASMEZ 15/05/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

CORRIERE DELLA SERA – pag.19

Il personaggio - Gradito nei sondaggi, va spesso allo scontro. Gli amici e nemici «trasversali»

Brunetta e l'amore per gli ultimatum «Io non mi faccio mai intimidire»

ROMA — Il ministro Renato Brunetta, come si sa, mercoledì è stato deciso, dirompente, definitivo. Ha detto: «O il mio decreto anti-fannulloni viene trasmesso alle Camere entro quarantotto ore, oppure mi dimetto ». È già passato un giorno. Non faticherete perciò a immaginare il piglio con cui, stamani, farà ingresso nel Consiglio dei ministri in programma a Palazzo Chigi. L'uomo, ormai personaggio — al punto d'essere chiamato (affettuosamente?) dagli stessi colleghi del Pdl la «Lorella Cuccarini» del governo, per dire che è il più amato dagli italiani — ha 59 anni, è veneziano, è figlio minore di un venditore ambulante di gondolette in plastica e dietro questa sua partenza di vita faticosa ha però costruito una professione universitaria e politica di gran successo, e una credibilità e una faccia, un ghigno che, a volte, aprono conflitti sparsi. Negli ultimi giorni, incroci dialettici a dir poco ruvidi con il suo collega Giulio Tremonti (che gli contesta la possibilità di ricorsi collettivi contro la pubblica amministrazione). Ma screzi anche con la responsabile delle Pari Opportunità, Mara Carfagna (che lo accusa di aver previsto un sistema meritocratico di premi a svantaggio delle donne madri). E poi critiche, dure, ricevute da una sindacalista non ostile al governo, Renata Polverini, segretario dell'Ugl. Però tra i sindacalisti poi c'è chi lo conosce bene, come il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Vede, il Brunetta è un uomo istrionico e innamorato di se stesso... e però è anche persona di assoluta intelligenza, di formazione socialista... ». E perciò? «Credo che lui, per primo, conosca il valore della concertazione... ». La sua, segretario, è quasi una richiesta. «Un invito al buon senso, alla responsabilità... la riforma della pubblica amministrazione riguarda 3 milioni e mezzo di persone, e coinvolge Regioni, e Comuni, e ospedali... quello di forzare la mano e minacciare le dimissioni è un colpo di teatro, e io lo capisco. Ora, però, il mio amico Brunetta... ». Suo amico? «Mio amico... e appunto all'amico chiedo di ragionare e far tesoro, ad esempio, della disponibilità al dialogo del mio sindacato ». I toni, questi, sono concilianti. E poi comunque Bonanni racconta pezzi di verità: la formazione di Brunetta è puramente socialista (a 25 anni era già coordinatore della commissione sul lavoro voluta dall'allora ministro Gianni De Michelis; nel 1993, durante Mani Pulite, firma la proposta di rinnovamento del Psi di Gino Giugni). Insomma: potenzialmente, davvero un riformista. «E infatti, lo confesso, sulle prime gli detti molta fiducia»: la voce di Carlo Podda, segretario generale Funzione pubblica della Cgil, è bassa. Ma no? «Non ricorda? In una trasmissione televisiva, Brunetta arrivò addirittura a ringraziarmi». E poi? «Poi lui è cambiato». Cerchi di essere più preciso. «Allora: io non nego la necessità di mettere mano ai meccanismi lenti della pubblica amministrazione. Ma un conto è affrontare i problemi parlando alle viscere degli italiani...». Cioè? «Dire: quello sbaglia? E io lo punisco. Quell'altro sbaglia ancora? E io lo caccio. Un conto, invece, sarebbe mettere mano in modo razionale, strutturale, ai problemi ». Brunetta sostiene di volerlo fare... «Brunetta sa essere mediatico... ». E qualche volta sa anche far perdere la misura. Lo scorso ottobre capitò a Massimo D'Alema — uno che con le parole, di solito, ci gioca. Disse: «Quel ministro è un energumeno tascabile ». Disse proprio così. Per poi comunque pentirsi, il giorno dopo. Biglietto di scuse. «Caro Renato... ». Parole dolci, mentre però ormai sull'altezza di Brunetta ironizzava senza indugi Maurizio Crozza, su La7. Un'imitazione pazzesca. Con Brunetta-Crozza che, grazie ad una serie di effetti televisivi, si arrampicava su una poltrona rossa. Per poi precipitare giù, dopo l'ultimo monologo (monologo perfetto: con tutti i tic, le pause dialettiche, con tutto il repertorio retorico del vero ministro che incalza chi, nel pubblico impiego, non lavora, o lavora male). «Ha avuto il merito di mettere a fuoco un problema cruciale per il nostro Paese, e di affrontarlo di petto; e anche il merito di accogliere alcune proposte importanti del Pd — riflette il professor Piero Ichino, docente di Diritto del Lavoro all'università statale di Milano e senatore del Partito democratico —. In molti casi, però, ha preferito l'effetto-annuncio e il grande impatto mediatico rispetto al lavoro paziente e meditato di tessitura ». L'impatto mediatico, finora, gli ha comunque dato risultati enormi. Tra i ministri, nei sondaggi, risulta sempre tra i più graditi. «Io, infatti, non mi faccio intimidire da nessuno».

Fabrizio Roncone

CONSORZIO ASMEZ 15/05/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

IL DENARO – pag.13

SVILUPPO

Spesa fondi Ue, Campania ultima

Ronghi: A rischio 1,2 mld - DAntonio: L'autorità di gestione emani i decreti

Con i pagamenti fermi a quota 86,8 per cento (a fronte di impegni superiori al 114 per cento), la Campania si conferma ultima tra le Regioni a Obiettivo 1 nella spesa dei fondi comunitari. A lanciare l'anemie è il consigliere regionale dell'Mpa, Salvatore Ronghi, che ieri ha illustrato alla stampa i dati resi noti dalla Ragioneria Generale dello Stato sul monitoraggio della spesa per la programmazione comunitaria 2000/2006, aggiornate al 28 febbraio 2009. "Anche la Calabria ha superato la nostra Regione, che si avvia a perdere un miliardo e centoventi milioni di euro" attacca Ronghi. "Posso solo dire che il termine per completare la spesa è il 30 giugno e che ci sono ancora 4 mesi tra febbraio e giugno - è la difesa d'ufficio dell'assessore regionale al Bilancio Mariano D'Antonio -. Mi auguro che l'autorità di gestione del Fesr (che fa capo a Carlo Neri, Ndr) riesca ad emanare i decreti di spesa, velocizzando i pagamenti". Con l'Agenda 2000-2006 la Campania ha ricevuto dall'Europa un contributo superiore ai 7 miliardi e 748 milioni di euro. Risorse che ha impegnato in progetti di sviluppo persino più del dovuto (per 8,8 miliardi), ma che non è ancora riuscita completamente a spendere (i pagamenti sono fermi all'86,8 per cento). In cassaforte resta ancora il 13, 2 per cento dello stanziamento iniziale che potrebbe andare perso definitivamente se i pagamenti non verranno effettuati entro il prossimo 30 giugno. In quanto a spesa, nessuna regione ha fatto peggio della Campania. La più virtuosa tra quelle ad Obiettivo 1, secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato aggiornati al 28 febbraio 2009, è stata il Molise (con il 99,2 per cento dei Fondi spesi), seguito da Basilicata (98 per cento), Puglia (95,1 per cento), Sardegna (93,6 percento), Sicilia (93,2) e Calabria (92,7). Campania ultima anche scendendo nel dettaglio delle tipologie di Fondi strutturali. Per il Fesr, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale, ad esempio, la Campania ha speso l'86,1 per cento delle risorse disponibili (4,7 miliardi sui 5,5 stanziati). Va un pò meglio con l'Fse (il Fondo sociale europeo), dove la regione ha speso l'88,1 per cento delle risorse, salvandosi dall'ultima posizione in classifica (occupata dalla Calabria, i cui pagamenti sono fermi al 66,9 per cento). "Ci avviamo a perdere un miliardo e centoventi milioni di euro - è l'allarme di Salvatore Ronghi - ma il governo regionale, anziché attivarsi per tempo per utilizzare al meglio queste ingenti risorse, preferisce ricorrere ai 'trucchi' come quello adottato con la delibera di Giunta del 23 aprile scorso con la quale ha proceduto a impegnare la spesa sul capitolo Fsre, ovvero il capitolo relativo alla spesa per i beni culturali che, notoriamente, è quello sul quale si è registrata la spesa peggiore". E, guardando alla programmazione dei fondi Ue 2007/2013, Ronghi non ve - de nulla di positivo "in quanto la Campania, ancora una volta, detiene il primato negativo nella presentazione e nell'avvio dei progetti". "Posso solo dire che il termine per completare la spesa è il 30 giugno e che ci sono ancora 4 mesi tra febbraio e giugno - è la difesa d'ufficio dell'assessore regionale al Bilancio Mariano D'Antonio -. Mi auguro che l'autorità di gestione del Fesr (che fa capo a Carlo Neri, Ndr) riesca ad emanare i decreti di spesa, velocizzando i pagamenti". Preferisce non raccogliere le provocazioni del centrodestra, D'Antonio: "In campagna elettorale - conclude l'assessore - molto è consentito. Anche al1'Mpa".

Antonella Autero

CONSORZIO ASMEZ 15/05/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

IL DENARO – pag.21

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Pari opportunità ancora lontane

Un'indagine sul ruolo femminile negli enti locali: Napoli si colloca al 70esimo posto

La pubblica amministrazione italiana è ancora troppo "maschilista". Se si escludono i pochi casi di Bologna, Pavia, Ravenna, Genova e Cremona, infatti, nei Comuni italiani le donne non riescono ancora a essere protagoniste. Il dato emerge dall'indagine "Barbablù che ne hai fatto delle tue donne", realizzata dall'Osservatorio donne nella Pubblica amministrazione: l'iniziativa è stata promossa da futuro@lfemminile' e Forum PA, su Regioni e Comuni capoluogo di provincia. Dall'indagine emerge una Pubblica amministrazione ancora troppo al maschile e lontana dal raggiungimento delle pari. opportunità. Pari opportunità: fra i Comuni che stanno peggio "Barbablù" segnala Andria (3,91 percento), Benevento (4,76 per cento), Foggia (5,18 percento), Crotone (7,81 per cento) e Catanzaro (8,10 percento). Si tratta di enti locali, in cui le donne rappresentano nel migliore dei casi appena 1'8 per cento della composizione di consiglio, giunta e apparato dirigenziale. Facendo una rapida panoramica dell'Italia si nota che solo 3 tra le 15 città metropolitane hanno un sindaco donna: Genova, Milano e Napoli. Inoltre, tra le città metropolitane; Roma, Milano, Napoli e Palermo sono tutte al di sotto del valore medio, con Napoli e Palermo, rispettivamente al 70 e 72 posto della classifica. Ciò che incide maggiormente sul valore medio percentuale sono i numeri molto bassi di consiglieri e assessori donne, mentre quasi sempre è alto il numero dei dirigenti donne. Roma, per esempio, ha il 35 per cento di dirigenti donne, percentuale che sale al 41 per cento trai dirigenti apicali ma ha il 6 per cento di consigliere e il 15 per cento di assessori donne; Napoli si attesta su un più modesto, ma sensibile 30 per cento tra i dirigenti di seconda fascia e 35 per cento tra gli apicali, nessun consigliere e solo 3 assessori donne su 16. Pochi nei Comuni gli assessorati guidati da donne: 40 su 209. Tra i Comuni virtuosi Bologna (36 per cento), Pavia (35 per cento), Ravenna, Genova e Cremona (33 per cento). Tra le Regioni il primato negativo spetta a Basilicata, Sicilia, Calabria, Veneto e Molise, con una percentuale media di componente femminile di poco al di sopra del 14 per cento. Le due Regioni italiane con un governatore donna - Piemonte e Umbria - si attestano entrambe su valori superiori alla media, il Piemonte è secondo nella classifica generale. L'Emilia Romagna, che ha un presidente del consiglio donna, rientra tra le prime cinque. Anche se la Campania ha un presidente del consiglio donna - Sandra Lonardo - la regione è al di sotto dei valori medi quanto a presenza femminile, ma anche in questo caso incide la carenza di donne nel consiglio e nella giunta, che è, invece, abbastanza alta tra dirigenti apicali e di seconda fascia. Nelle Regioni, su 258 assessori solo 43 sono donne e se i dirigenti apicali sono 443, solo 87 appartengono all'altra metà del cielo. Non ci sono però solo amministrazioni che si distinguono per dati negativi, ma anche realtà più sensibili e attente ai temi al femminile: la maglia rosa spetta alla Sardegna (32 per cento di presenza femminile nei vertici politici e amministrativi), al Piemonte e Trentino Alto Adige (entrambi 28 per cento) al Lazio (26 per cento) e all'Emilia Romagna (22 per cento).

Basilio Puoti

IL DENARO – pag.21

PIANI PROGETTI & ABUSI

Condono edilizio, confische e demolizioni: i misteri continuano

Com'è noto, nel settembre 2003 fu emanato il provvedimento legislativo, recante la disciplina di un terzo condono edilizio. Si prevedeva la sanatoria, entro determinati limiti volumetrici, delle costruzioni realizzate abusivamente entro il 31 marzo 2003. Peraltro, la nuova legge escludeva la possibilità della sanatoria per varie opere abusive, fra cui quelle realizzate "su immobili soggetti a vincoli imposti (fra l'altro) a tutela dei beni paesistici". Tenuto conto anche dei forti contrasti verificatisi per l'approvazione del detto nuovo condono, sembrò che questo non fosse escluso per tutte le vaste località di interesse paesistico (circa il 60 per cento del territorio nazionale). Si ritenne, che l'esclusione riguardava soltanto gli "immobili" cioè complessi immobiliari (ville, parchi, giardini, e così via) vincolati dalla legge sulla tutela del paesaggio. Sennonché, la giurisprudenza si è oramai affermata in senso opposto, considerando inapplicabile il condono in tutti i territori vincolati (spesso gli interi territori comunali). Di qui è derivata l'inammissibilità del terzo condono, ad esempio, per tutta l'isola d'Ischia. Qualche giorno fa, la stampa ha dato notizia della decisione della Corte Costituzionale, che ha dato via libera alla demolizione di circa 140 costruzioni realizzate senza autorizzazione. Naturalmente, si riaccenderanno le polemiche e le vibrate proteste da parte dei proprietari, che trovano una sponda da parte degli amministratori comunali e da parte dello stesso Vescovo di Ischia, per quanto riguarda la demolizione non di case di villeggiatura, bensì della prima casa di varie famiglie di residenti. La Magistratura penale intende andare avanti per realizzare concretamente l'osservanza della legge. Ma ancora una volta resta un mistero la mancata considerazione della legge (oggi il testo unico dell'edilizia 380/2001), che prevede l'acquisizione gratuita al patrimonio comunale delle unità immobiliari abusive. Dopo questa "confisca", il Consiglio comunale dovrebbe decidere quali demolizioni effettuare e dove, invece, utilizzare per fini pubblici le costruzioni abusive acquisite. In tal modo, potrebbe anche essere conservato l'alloggio a chi ne fosse sprovvisto (ad esempio, con il pagamento di un canone modesto), risolvendo così il rilevante problema della prima casa. Per ora il mistero resta.

Guido D'Angelo

IL DENARO – pag.27

FORUM PA. 1

Progetto Fixo: bilancio positivo

Formazione: presentati i risultati dell'iniziativa del Comune di Napoli

L'Amministrazione comunale di Napoli ha avviato una strategia, in collaborazione col Progetto Fixo, che avvicina il mondo della formazione al mondo delle imprese. I risultati del progetto sono stati illustrati ieri a Roma, in un evento nell'ambito di Forum Pa. Gli elementi cardine della strategia di Fixo sono incentrati sulla formazione orientata all'occupazione, sulla formazione intesa come formazione qualificata continua e sui sistemi di monitoraggio e valutazione delle unità lavorative assunte dopo il processo formativo. Il progetto Fixo coinvolge oltre 60 Atenei e si prefigge l'obiettivo di sviluppare i servizi di placement, cioè l'insieme integrato di attività finalizzate a qualificare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani laureati. Il Comune di Napoli ha così voluto agevolare e sviluppare rapporti diretti con i propri giovani. I dati dimostrano che la distribuzione dei tirocinanti Fixo nelle aree del Comune di Napoli è così suddivisa: il 13% è stata collocata nell'area finanziaria, il 21% nell'area comunicazione, il 17% nell'area delle politiche sociali, il 21% nell'area tecnica e il 28% nell'area giuridico - amministrativa. Inoltre la Camera di Commercio di Napoli ha patrocinato il primo Career Day, interamente dedicato al progetto Fixo; l'obiettivo è stato quello di offrire a 65 giovani neo-laureati che hanno svolto un'esperienza di tirocinio nell'amministrazione comunale Napoletana un'opportunità di incontro con le imprese private. "Il vero ostacolo - come sottolinea Mario Raffa, Assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli - è che sempre più le aree di competenza richiesta dalle aziende sono di tipo tecnico-scientifico. Lo scoglio è l'inserimento di neo-laureati in materie umanistiche. Siamo interessati a rendere pubblici i risultati in modo da potenziare questa strategia positiva a disposizione delle Regioni per avviare singolarmente il percorso formativo che Italia-Lavoro ritiene più opportuno per le attività di inserimento". Infatti il 38% si riferisce al settore ingegneristico e dell'architettura, il 28% a quello giuridico-amministrativo, il 17% alle politiche sociali e il 17% al ramo umanistico. Giovanni Chiabrera di Italia-Lavoro, evidenzia che "l'esperienza con Fixo sul placement del collocamento deve essere diffusa e incentivata per evidenziare gli elementi spendibili nel mercato del lavoro. Il progetto ha dimostrato un'ottima sinergia con il settore della Pa, quello accademico e del lavoro". Luigi Massa, Direttore Generale del Comune di Napoli, puntualizza che "l'esperienza positiva va per l'Amministrazione pubblica ci ha aiutato a capire l'importanza di questa iniziativa. Inserire nuove risorse nel mondo del lavoro significa creare meccanismi di 'contaminazione' adatti ad incrementare i rapporti tra il lavoro e il mondo accademico. Altro tema essenziale è il ruolo degli stage all'interno della Pa. Gli stagisti diventano così mediatori della Pa con l'obiettivo di far conoscere alle imprese le esigenze della Pa.

Massimiliano Citarella

IL DENARO – pag.27

FORUM PA. 2

L'impegno di Sap illustrato a Roma

L'innovazione della Pubblica Amministrazione è oggi al centro di numerosi dibattiti, un tema dunque di grande attualità in linea con gli obiettivi del piano eGov 2012. In particolare, ai fini della crescita economica, è fondamentale che la Pa prenda coscienza del suo ruolo di mercato anticongiunturale, di bacino di produttività, di garante di sicurezza e che miri all'efficienza attraverso un migliore utilizzo delle risorse e un approccio favorevole all'innovazione. L'impegno di Sap in questo settore e il suo desiderio di promuovere la cultura dell'innovazione è stato anche recentemente confermato dalla sua partecipazione a Forum Pa, il tradizionale appuntamento dedicato all'Innovazione nella Pa. Nel corso dell'edizione 2009, che si è conclusa proprio ieri a Roma, l'azienda ha proposto alcuni moduli formativi focalizzati su Modernizzazione e Riforma della PA, PA digitale, Economia, Città-Territorio e Sicurezza. Durante la manifestazione è stato inoltre presentato un primo bilancio sull'iniziativa "Mettiamoci la faccia", lanciata a Marzo dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione con l'obiettivo di consolidare efficaci pratiche di rilevazione della customer satisfaction finalizzate a un effettivo miglioramento dei servizi pubblici. Nell'ambito di questo progetto Sap ha sviluppato alcune soluzioni per promuovere la citizen satisfaction attraverso l'utilizzo di interfacce emozionali (emoticon), per raccogliere in tempo reale e in maniera continuativa il giudizio del cittadino sul servizio ricevuto e per offrire un'analisi sintetica e di dettaglio della percezione degli utenti sui servizi erogati. Nel corso di Forum PA Expo '09, l'amministratore delegato Augusto Abbarchi è inoltre intervenuto in un convegno dedicato al rapporto tra Pubblico e Privato e alla partnership necessaria per il rilancio dell'economia. Lo stesso costruttivo rapporto di collaborazione e condivisione che ci si propone ora di perseguire anche grazie a Sap Mezzogiorno Mondo. L'iniziativa Sap Mezzogiorno Mondo, che da circa due anni promuove lo sviluppo del Sud Italia attraverso l'innovazione, si sta infatti ampliando per comprendere anche il mondo delle pubbliche organizzazioni, che vengono incoraggiate a condividere conoscenze ed esperienze di successo e a intrattenere relazioni costruttive con le imprese locali con l'obiettivo di agevolare il processo di crescita del Mezzogiorno. Per favorire il knowledge sharing, l'iniziativa viene sviluppata anche in chiave 2.0 all'interno della piattaforma di business social networking WikiSAP.it, all'interno della sezione dedicata www.wikisap.it/mezzogiorno. "Condividere le esperienze di successo e valorizzare la partnership tra pubblico e privato consente di dare avvio a un network di amministratori e manager proattivi, che insieme possano promuovere processi d'innovazione strategici per lo sviluppo del Mezzogiorno e più in generale per il rilancio dell'Economia dell'intero Paese", afferma Augusto Abbarchi, Amministratore Delegato di Sap Italia. I prossimi appuntamenti dell'iniziativa Sap Mezzogiorno Mondo si svolgeranno nel mese di giugno a Catania e nel mese di ottobre a Napoli.

IL MATTINO SALERNO – pag.41

SCAFATI

Il satellite per ottimizzare la raccolta dei rifiuti

SCAFATI - Il sistema Geo Trace di cui si avvarrà la società municipalizzata Acse nell'ambito della raccolta differenziata è stato esposto alla stampa nella conferenza svoltasi ieri mattina presso il Palamangano alla presenza delle rappresentanze sindacali, dei lavoratori dell'azienda, del presidente e del direttore generale dell'Acse, rispettivamente Nello Longobardi e Salvatore De Vivo, e di Salvatore Prete, amministratore della società Uniplan che ha realizzato il progetto. Un sistema, quello esposto attraverso delle slides, che consentirà di ottimizzare il servizio sotto più punti e che, in futuro, ben potrebbe trovare applicazione anche in altri settori o impianti che abbiano bisogno di un controllo preventivo. Grazie al sistema satellitare sarà possibile, ad esempio, visualizzare la mappa degli oggetti georeferenziali, verificare in tempo reale lo stato di manutenzione del veicolo, ottimizzare i percorsi degli automezzi, analizzare la tipologia e la quantità dei rifiuti conferiti per strada e nei quartieri, garantire la sicurezza dei lavoratori. Il sistema interesserà circa sessanta automezzi ed è costato meno di ventimila euro. «Come azienda pubblica - ha detto Nello Longobardi - siamo tra i primi in Campania ad utilizzare tale sistema che ci consentirà di migliorare i costi di manutenzione. Il controllo serve a migliorare il servizio, i consumi e la presenza sul territorio, ma non controlla i dipendenti. Siamo al 43% di raccolta differenziata, ma vogliamo aumentare».

Flavia Faiella

CALABRIA ORA – pag.13

INNOVAZIONE

Forum Pa di Roma, successo per la Regione

Grande interesse per la Calabria pare sia stato riservato nell'ambito del Forum sulla Pubblica Amministrazione di Roma. L'edizione 2009 del Forum PA si è conclusa ieri. La mostra convegno dell'innovazione nella Pubblica Amministrazione ha aperto i battenti l'11 maggio, presso la nuova Fiera di Roma. Per la prima volta la Regione rappresenta un insieme di esperienze di innovazione, d'avanguardia in Italia, coniugate al sistema del turismo. La partecipazione della Regione Calabria, coordinata dal Centro servizi Asmenet Calabria, in questi giorni ha dimostrato una inattesa vivacità. Infatti lo stand della Regione Calabria, avrebbe riscosso un discreto successo di pubblico. Numerosi i visitatori: semplici cittadini, imprese, amministratori, politici, operatori della PA, studiosi, festose scolaresche e rappresentanze delle università. Tutti attratti, probabilmente, dall'ambientazione accogliente dello stand, all'interno del quale, un gioco particolare di curve e linee sembra accompagnare il visitatore lungo un percorso caratterizzato da spazi dedicati alle più attuali tematiche legate al settore dell'innovazione nella Pubblica amministrazione locale: innovazione e dematerializzazione, gestione del territorio e servizi socioassistenziali. I giorni si susseguono con continue iniziative ed eventi, tra cui i lavori coordinati dal dirigente generale Giuseppe Fragomeni. Partecipazione anche di altri enti di rilievo nazionale, quali la Regione Toscana con l'intervento del Direttore generale Giancarlo Galardi, la Regione Marche, la Provincia di Napoli e diversi Comuni. Tra i relatori, particolarmente apprezzati sono stati gli interventi del sindaco di Petronà, Santo Bubbo e del consigliere, Eugenio Mele. In Calabria l'innovazione della Pubblica amministrazione locale è uno dei temi all'attenzione dell'amministrazione. Tra gli obiettivi che le pubbliche amministrazioni si propongono di conseguire la valorizzazione dell'immagine percepita e diffusa all'esterno, un potenziamento della trasparenza e il dialogo con i cittadini e le imprese.

IL DOMANI – pag.21

PETRONA' - Il sindaco Bubbo si è soffermato nel suo intervento sul portale del I municipio

Pubblica amministrazione, il Comune al forum romano

PETRONÀ - Nell'anno Europeo-dell'innovazione e della creatività, il Comune di Petronà ha dato il suo contributo all'edizione 2009 del forum sulla pubblica amministrazione che si è svolto nella capitale dall'11 al 14 maggio presso la Nuova Fiera di Roma. I1 Comune di Petronà era presente alla mostra-convegno sull'innovazione insieme allo stand delle Regione Calabria, alla cui realizzazione ha partecipato Asmenet Calabria, con un suo spazio tematico all'interno del quale sono stati presentati i servizi offerti al Comune dal Cst Asmenet Calabria. In particolare, il Sindaco Santino Bubbo, nel suo intervento programmato per la giornata di mercoledì 13 maggio alle ore 15, ha avuto modo di soffermarsi sul portale del municipio www.comune.petrona.cz.it. E' qualcosa in più del solito sito,pensato per avvicinare il cittadino alla casa comunale. Il tutto inserito in un contesto del forum dove è stato mostrato come la pubblica amministrazione e i sistemi territoriali possono recuperare efficienza attraverso 1 automazione. La Regione Calabria, rappresentata dal Presidente Agazio Loiero, ha presentato al ministro Renato Brunetta tutti i progetti legati all'e-Government e all' innovazione della pubblica amministrazione, dando risalto sarà dato al progetto del Centro Servizi Territoriali. Il Comune di Petronà ha aderito, con una apposita deliberazione di Consiglio Comunale, all'anno Europeo "dell'innovazione e della creatività", sviluppando una serie di iniziative pubbliche durante l' anno -in questione e riportando in tutte le carte intestate del Comune del 2009 (atti, deliberazioni, determina) la frase "2009: anno dell'innovazione e della creatività", mentre i precedenti due anni erano stati dedicati alla legalità il 2007 e ai diritti e doveri della Carta Costituzionale nel 2008. **Vincenzo Bubbo**

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.30

PLATANIA - Verso l'ottimizzazione dei servizi

Avviata la fase sperimentale d'illuminazione pubblica

Sulla strada principale l'utilizzo di led al posto delle vecchie lampade gialle

PLATANIA - Un piccolo centro del Lametino si propone come modello di sperimentazione di un nuovo sistema d'illuminazione. A Platania l'amministrazione comunale ha dato inizio, infatti, all'attuazione di un progetto che dovrebbe permettere di ammodernare il pubblico impianto di luce con un contestuale risparmio d'energia elettrica. Questo con l'utilizzo di led al posto delle vecchie lampade giallognole. Lungo la strada principale del paese, via Roma, sono entrati già in funzione in via sperimentale, come detto, venti lampioni con il nuovo sistema d'illuminazione. Platania è «il primo comune della Calabria -sottolinea in proposito l'amministrazione- ad avere avviato un impianto sperimentale d'illuminazione pubblica a led, al posto di quella tradizionale. L'impianto sperimentale è stato attivato per ora solo su un tratto di strada comunale, con un risparmio energetico previsto del 65% rispetto al sistema d'illuminazione tradizionale. Un impianto ad alta potenza, unico in Calabria, con cui si dovrebbero ridurre anche i costi di manutenzione ordinaria degli impianti, dato che la durata dei led è di dieci anni. La luce emessa dalle lampade tradizionali al sodio è gialla -spiega l'amministrazione-, non corrispondente al picco della sensibilità dell'occhio umano: i colori non sono riprodotti fedelmente ed è necessaria più luce per garantire una visione sicura, specie per gli automobilisti. I led, invece, emettono una luce bianca fredda, che permette di disporre di un'illuminazione sicura per gli utenti della strada, abbassando i tempi di reazione all'imprevisto e assicurando un minore consumo di energia. La luce bianca, tra l'altro, attraversa molto meglio la nebbia, rendendo i veicoli più visibili. Inoltre i led aumentano la qualità delle immagini catturate dalle telecamere di sicurezza. L'idea di legare la tecnologia led all'illuminazione stradale -evidenzia ancora l'amministrazione- deriva anche dalle ultime scoperte scientifiche in campo percettivo. Dagli studi sulla visibilità con luce bianca risulta, infatti, che utilizziamo l'apparato percettivo degli occhi a seconda della luminanza. Non va sottovalutato, poi, che le lampade a led hanno una vita media stimata di circa 100 mila ore contro le 2/3 mila di una lampada a incandescenza, assicurando, quindi, alle casse comunali un risparmio energetico netto dal 50% all' 80%. Il sistema led garantisce una durata superiore, sebbene la superficie illuminata sia maggiore e siano ridotti i costi di manutenzione. Il progetto, oggi sperimentale -va avanti così l'amministrazione platanese-, sarà esteso a tutto il paese nei prossimi mesi. Oltre allo straordinario risparmio energetico e all'alta durata, un altro vantaggio del nuovo sistema d'illuminazione è la sicurezza assoluta degli impianti, dato che per il funzionamento dei led sono necessari appena ventiquattro volt. L'illuminazione pubblica rappresenta per le casse comunali un capitolo di spesa che non può essere trascurato. Tra l'altro, il costo dell'investimento nella lampada si ammortizza in meno di un anno». Oggi la spesa per la pubblica illuminazione di Platania corrisponde all'incirca a 72 mila euro annui. In precedenza il sindaco, Carlo Conte, parlò anche della possibilità di costituire una piccola azienda per la gestione dell'impianto con la nuova tecnologia. «La prospettiva d'occupazione per il futuro - disse- è di creare una società municipalizzata, che potrebbe essere leader nel settore in tutta la Calabria». Questo, tenendo in considerazione la possibile incentivazione dell'illuminazione a led negli altri paesi. Sempre in tema di miglioramento dell'efficienza dei settori pubblici, il sindaco, Carlo Conte, comunica ch'è stato istituito il servizio di raccolta differenziata porta a porta, «a carico del comune, per ottenere un risparmio del 45% dei costi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e diminuire la spesa enorme che grava sul bilancio dell'ente». Il servizio interessa sia le famiglie sia le attività commerciali e viene espletato secondo una suddivisione del paese in zone: frazioni e centro. In distribuzione «un calendario con le specifiche della raccolta -tiene a rimarcare Conte- e soprattutto pattumiere con i sacchetti per differenziare i rifiuti. Il cui deposito dev'essere effettuato quotidianamente davanti alla propria abitazione dalle ore 6 alle 7. Tre le pattumiere consegnate: per i rifiuti umidi, per il vetro e per i multimateriali. Alle aziende commerciali consegnati, invece, due bidoni di 120 litri: uno per il vetro, l'altro per i multimateriali».

Giovambattista Romano

CONSORZIO ASMEZ 15/05/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.30

CANDIDONI - Riunione presieduta dal viceprefetto Romano

Ordine e sicurezza, un Comitato anche per i 17 Comuni dell'Alto Tirreno

Ribadita la necessità di ampia cooperazione tra le Polizie municipali di tutti i centri coinvolti

CANDIDONI - Continua l'opera intrapresa dal prefetto Francesco Musolino per realizzare il Comitato per l'ordine e la sicurezza anche tra i 17 Comuni dell'Alto Tirreno. Un comitato che, come ha riferito il vice prefetto dott. Filippo Romano che ha presieduto la riunione di Candidoni, vuole essere «la proiezione della Prefettura in tutto il territorio provinciale». La presenza nella sala consiliare di Candidoni di tante personalità, pubblici dipendenti, dirigenti della Polizia di Stato, ufficiali dei Carabinieri, della Finanza, della Forestale, di rappresentanti di quasi tutti i Comuni (sindaci o Commissari), comandanti e semplici vigili urbani, convocati e interessati al problema dell'ordine e della sicurezza, hanno affollato per qualche ora il palazzo municipale di uno tra i più piccoli Comuni del vasto territorio interessato. Erano presenti i commissari prefettizi Campolo per il comune di Rosarno e Crupi per San Pietro di Caridà, i sindaci Antonio Napoli (Anoia), Alfredo Roselli (Cinquefrondi), Carmelo Panetta (Galatro), Francesco Nicolaci (Melicucco), Giovanni Laruffa (Polistena) e rappresentanze del comune di Gioia Tauro (dott.ssa Nadia Palma), di Rizziconi e San Ferdinando (dott.ssa Elisabetta Tripodi), San Giorgio Morgeto (dott.ssa Maria Alati), Giffone (Salvatore Bellocco), Serrata Giuseppe Gaudino (vigile urbano), i comandanti delle Polizie municipali Domenico Muzzupappa (Cinquefrondi) Alfredo Marconi (Polistena) e Antonio Cogliandro (Rosarno). Per le forze di Polizia erano presenti il maggiore Angelo Andreozzi e il tenente Daniele Garrozzo della Guardia di Finanza, il commissario capo Mario Lucisano della Polizia di Stato, il capitano dei Carabinieri Boracchia della Compagnia di Gioia Tauro, Giuseppe Gullì del Corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria e il maresciallo Pier Paolo Giuliani comandante della Stazione Cc di Galatro. Ha svolto le funzioni di segretario della seduta il rag. Franco Fruci, dipendente del comune di Candidoni. Il vice prefetto Romano, dopo avere ringraziato il sindaco ospite e tutti i presenti, ha spiegato le finalità del Comitato che nasce in base ad un patto intervenuto tra la Prefettura e i Comuni con reciproci impegni nelle materie di competenza. È stata puntualizzata la necessità di una cooperazione continua delle attività demandate ai Corpi di Polizia municipale, mettendo insieme i propri dipendenti e creando una struttura unica che possa soddisfare le diverse esigenze sia nei Comuni più grandi che nei piccoli centri, spaziando nel vasto territorio di competenza. Il tutto sempre in ossequio alle direttive delle autorità provinciali e in stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine. Diversi sono stati gli interventi: significativo e a dimostrazione di un'operatività già in atto è stato quello del dott. Campolo, il quale ha dichiarato che è già in itinere un programma di istruzione per tutti i vigili dei piccoli comuni, quello del sindaco di Polistena prof. Laruffa che ha precisato la necessità di dividere il vasto territorio dell'Alto Tirreno in quattro ambiti (Gioia Tauro-Rizziconi), (Rosarno-San Ferdinando), (Polistena-Cinquefrondi-San Giorgio Morgeto-Anoia-Maropati-Melicucco) e infine il più periferico (Laureana di Borrello-Galatro- Candidoni-Feroleto della Chiesa-San Pietro di Caridà-Giffone-Serrata). Preoccupato per la lentezza con cui in genere avvengono le cose nella nostra terra si è dimostrato il sindaco di Galatro, Panetta, che ha insistito sulla necessità di «fare e fare presto».

Michelangelo Monea

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.34

INCONTRO AL MINISTERO

Programma integrato per l'innovazione tecnologica

COSENZA - Le aziende aderenti al Consorzio per lo sviluppo industriale della nostra provincia potrebbero essere presto autosufficienti dal punto di vista energetico. È quanto prevede il programma integrato per l'innovazione tecnologica energetica di cui si è discusso a Roma. All'incontro che si è tenuto presso il Ministero dello Sviluppo economico hanno preso parte il prof. Vincenzo Chianese, consigliere del ministro Claudio Scaiola, i dirigenti del ministero, il presidente e il direttore generale dell'Asi cosentina, Diego Tommasi e Stefania Frasca, nonchè il prof. Riccardo Barberi, delegato del rettore dell'Università della Calabria. Sul tavolo le strategie di rilancio dell'ente che nella provincia bruzia conta nove agglomerati industriali. Le proposte avanzate dal presidente Tommasi sono state al centro del confronto che ha portato alla definizione del programma integrato in cui ministero, Asi e Unical lavoreranno congiuntamente al fine di avviare la nuova stagione del Consorzio. «Comincia a prendere corpo il progetto per rendere autosufficiente dal punto di vista energetico gli agglomerati industriali del nostro territorio», ha detto Tommasi».

CONSORZIO ASMEZ 15/05/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.39

Lo ha chiesto il sindaco Gianni Speranza ai rappresentanti del Governo al Forum della Pubblica amministrazione

Non restringere gli spazi alle autonomie dove ci sono esigenze di diversa natura

Da respingere l'imposizione degli stessi condizionamenti a tutte le realtà locali

LAMEZIA - Al Forum della pubblica amministrazione che si è tenuto a Roma, che ha chiuso, giusto, ieri, dopo quattro giorni i battenti. A rappresentare la città e l'amministrazione, il sindaco Gianni Speranza che ha tenuto, nel giorno della chiusura della kermesse dell'innovazione nelle pubbliche amministrazioni e nei sistemi territoriali. Un'occasione per il sindaco Speranza di proporre il progetto RiPaM. Tema della sessione alla quale ha partecipato Speranza è stato: "Rin.giovani.menti – per una nuova pubblica amministrazione nel Mezzogiorno". A introdurre la sessione dei lavori di "Rin.giovani.menti" è stato Carlo Flamment, presidente del Formez. Il piano di lavoro è basato sull'idea rivoluzionaria che nacque nel 1994: formare migliaia di giovani laureati e diplomati da destinare alla PA del Mezzogiorno. Si avviò il progetto RiPaM, vennero formati 1.949 quadri e 1.328 trovarono collocazione, a vari livelli, nella pubblica amministrazione. Se per raccogliere la sfida della globalizzazione e dell'Europa occorre rinnovare e qualificare le classi dirigenti del Mezzogiorno, è necessario che prima si investa sulla PA. Il sindaco, nel contesto del Forum, ha lanciato la proposta al Governo di instaurare un meccanismo di premi nei confronti dei dipendenti che scelgono il pensionamento volontario con agevolazioni, consentendo al Comune di avvalersi di persone qualificate e giovani tecnici laureati. Se necessario, anche attraverso un concorso unico nazionale. «La struttura del comune di Lamezia Terme – ha affermato Speranza - è costituita da 367 dipendenti con un rapporto di 1 dipendente ogni 193 abitanti, mentre il numero sale a più del doppio in molte altre realtà confrontabili. I dipendenti hanno un'età media di 51 anni. Oltre il 70% di questi sono stati assunti con la legge 285 per cui nei prossimi cinque anni si assisterà (se anche si riuscisse a procedere a qualche assunzione) ad un dimezzamento complessivo della struttura con alcuni profili che scompariranno del tutto (tecnici, assistenti sociali, manutentori. In una situazione come questa, mi chiedo, ha senso scrivere norme che impongono a realtà come quelle di Lamezia Terme le stesse riduzioni che, in proporzione, vengono imposte a città dove vi sono situazioni oggettivamente meno drammatiche?» Per questo motivo il sindaco di Lamezia, da Roma, ha rilanciato il progetto RiPaM, del quale anche Lamezia si avvalse solo per l'assunzione di 10 vigili. «La possibilità di prepensionamento volontario del personale a minore professionalità, con la contemporanea possibilità di assunzione di giovani laureati o diplomati attraverso un nuovo progetto RiPaM – ha continuato ancora Speranza - consentirebbe di avviare un processo vero di miglioramento della trasparenza, di ottimizzazione della produttività. La valutazione delle performance burocratiche e class action (di cui parla il ministro Brunetta) devono necessariamente, per tradursi in fatti, partire dall'aggredire, con gli strumenti giusti, dapprima i problemi strutturali delle realtà locali». Quindi - ha aggiunto il sindaco -una città di 70.000 abitanti con, ad esempio, 700 dipendenti di cui il 20% in categoria B e che impegni 200 lavoratori in asili nido, si trova in una situazione oggettivamente differente rispetto a quella della mia città». Il sindaco di Lamezia ha concluso auspicando che vengano utilizzati tutti «gli spazi delle autonomie locali anziché restringerli in nome della necessità di tagliare la spesa senza distinzione tra chi è già all'osso e chi invece potrebbe ancora dimagrire. Sono disposto a sottoscrivere un patto con il governo: validateci un piano di ristrutturazione aziendale che siamo pronti a presentare nelle forme e con le modalità che ci indicherete, partiamo da questo per mettere in condizione la macchina di funzionare senza "pesi" e con un "motore" adeguato e vincoliamo all'effettivo raggiungimento di obiettivi prefissati di comune accordo, il mantenimento a carico dello Stato delle risorse che saranno spese in meccanismi tipo RiPaM, prevedendo invece che le stesse spese siano addebitate alla mia Amministrazione in caso di mancato raggiungimento».